



Transizioni egemoniche, corsa al riarmo e mondo multipolare

Chiara Bonaiuti

IL PONTE, IRES TOSCANA. CGIL TOSCANA

PER UN MONDO MULTIPOLARE A COESISTENZA PACIFICA

FIRENZE, 26 SETTEMBRE 2024

*Approccio ristretto verso
approccio sistemico*

Accademici di ieri e di oggi rispetto alle transizioni egemoniche: narrow versus wide approach

Incontro tra eminenti accademici e tecnici legati ai ministeri della difesa (UK, Europa dell'Est, Paesi Baltici, Germania, Francia) in una cittadina dell'Inghilterra a parlare di difesa europea. Alla fine dell'incontro con presentazioni corredate di giovani con l'elmetto in grandi prati verdi, la conclusione è che non resta che intervenire come europei in Russia, non ci sono alternative. Ha ragione Macron.

La mancanza di spessore, di profondità storica e anche una visione più ampia di natura geografica e geopolitica contraddistingue anche parte della classe accademica che si limita a verificare alcune ipotesi all'interno di binari ben definiti, all'interno di alcuni assiomi che escludono altre possibilità. Viene quindi escluso ad esempio lo scenario di uso di armi non convenzionali così come viene escluso sempre e sistematicamente uno scenario che [preveda l'attivazione della diplomazia e dei trattati di pace](#). All'interno di queste disposizioni si può fare ricerca all'esterno no.

Arrighi e Silver: Caos e governo del mondo

Giovanni Arrighi e Beverly Silver in un libro uscito 25 anni fa che sembra scritto adesso hanno usato un approccio di tutto altro respiro: sistemico, partendo dall'analisi del sistema mondo, multidisciplinare con l'uso della storia che è importantissimo perché relativizza determinati sistemi economici, sistemi politici a un preciso periodo storico e geografico, quali espressione a loro volta di una relazione tra attori con diverso peso e forza. Grazie a questa metodologia sono riusciti a cogliere cambiamenti di lunga durata che si stanno dispiegando oggi con rara lucidità.

Obiettivo: investiga le dinamiche del cambiamento sistemico in due precedenti periodi di transizione egemonica del mondo moderno, che assomigliano al presente per alcune caratteristiche chiave. Se, come provano a sostenere, quella attuale è un'epoca di declino e di crisi dell'egemonia mondiale statunitense, allora condivide importanti analogie con due precedenti transizioni egemoniche.

Metodo: Quattro controversie tra loro collegate inquadrano l'indagine dei due autori. La prima riguarda i cambiamenti negli equilibri di potere tra gli stati e in particolare se è probabile o no che emerga un nuovo stato egemonico. La seconda riguarda gli equilibri di potere tra stati e imprese. La terza riguarda la forza dei gruppi subordinati e i rapporti tra capitale e lavoro. La quarta si riferisce ai cambiamenti negli equilibri di potere tra civiltà occidentali e non occidentali.

Secondo gli autori, i cicli egemonici sono caratterizzati non solo da alcuni costanti nell'organizzazione delle relazioni internazionali tra stati (e imperi), ma anche nella composizione del gruppo dominante e nei suoi rapporti con i gruppi subordinati sia all'interno dello stato, che a livello internazionale. Questo metodo interdisciplinare che parte da un approccio sistemico si è rivelato valido nell'identificare tendenze di lungo periodo ad oggi in atto.

*Rapporti tra attori statuali:
Usa e Cina*

Assertività della Cina e gli equilibri di potere tra gli stati

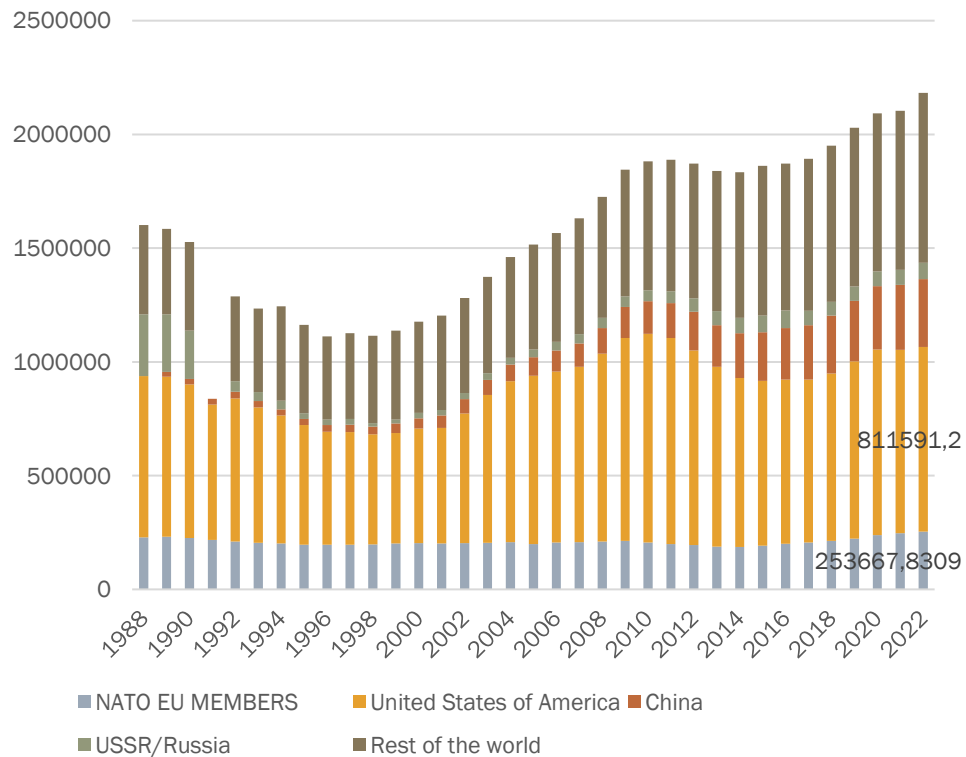
Cosa significa assertività Cinese?

In cosa consiste il rischio cinese?

E' un rischio militare concreto che minaccia l'occidente?

Oppure è un rischio di natura economica?

Spese militari internazionali per attori geopolitici

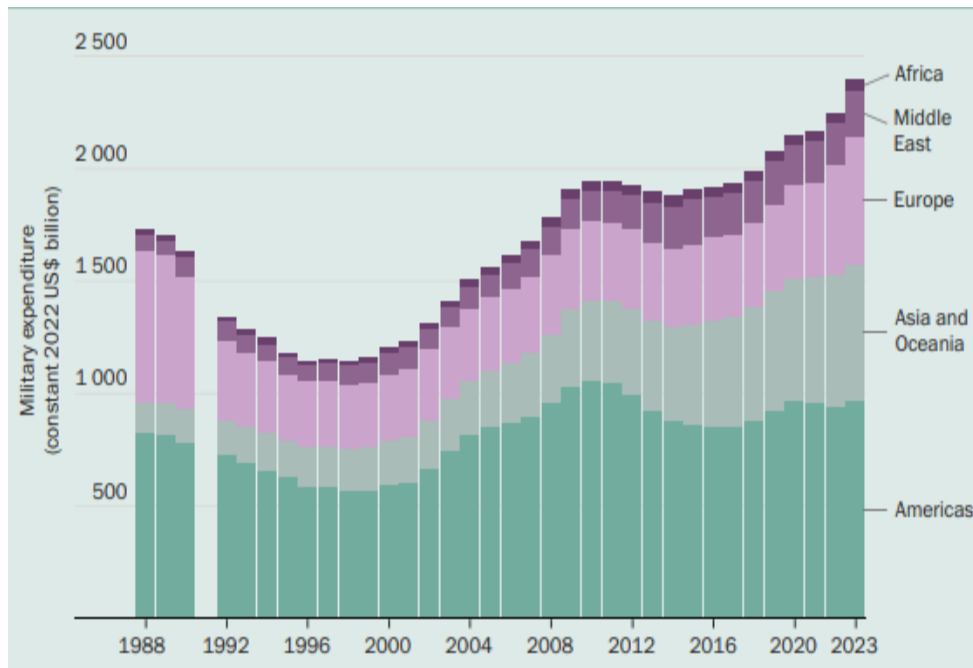


Le spese militari mondiali sono calate leggermente nei primi dieci anni dopo la guerra fredda passando da 1500 miliardi di dollari nel 1988 (a prezzi costanti del 2021) a 1.100 miliardi di dollari nel 1998.

Da allora, le spese militari mondiali sono raddoppiate, raggiungendo i 2.200 miliardi di dollari nel 2022. Gli Stati Uniti spendono la parte maggiore delle spese militari mondiali, con un'accelerazione negli anni 2000 – con le guerre in [Afghanistan e Iraq](#) – e nel 2022 – con la guerra in Ucraina.

Sia gli Stati Uniti (giallo) che i membri sia della NATO che dell'UE hanno prima lentamente ridotto le spese e poi le hanno aumentate nell'ultimo decennio.

Spese militari per aree geografiche

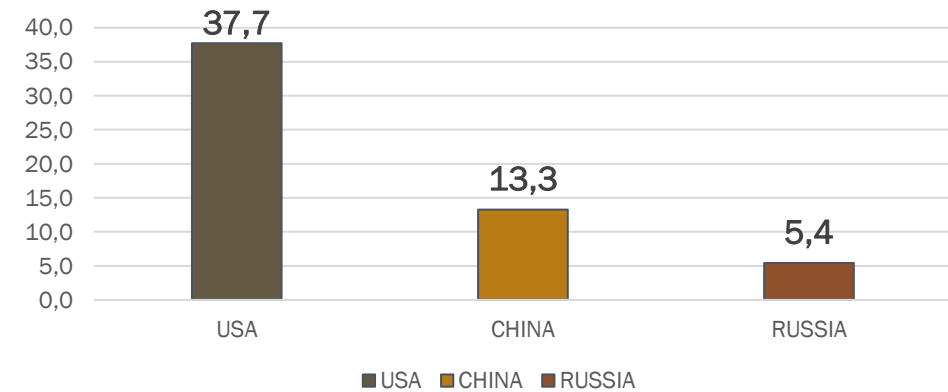
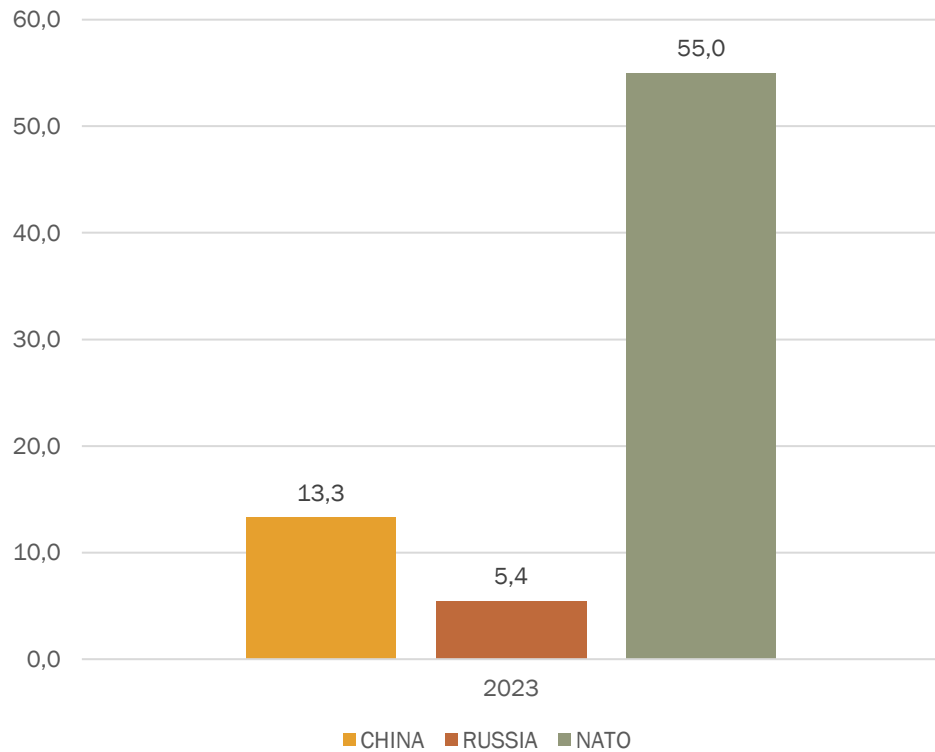


Per il nono anno consecutivo crescono le spese militari mondiali.

Nel 2023 la spesa mondiale per la difesa ha raggiunto il massimo storico di **\$2.443 miliardi**, pari a \$6,7 miliardi al giorno: è aumentata **del 6,8%** sul 2022, registrando l'incremento su base annua più marcato dal 2009. La spesa mondiale per la difesa pro-capite risulta la più alta dal 1990, raggiungendo **306 dollari a persona**. In rapporto al PIL, la spesa mondiale per la difesa è pari al 2,3% nel 2023 (+0,1 p.p. sul 2022). L'aumento della spesa mondiale nel 2023 va attribuito principalmente alla **guerra in corso in Ucraina e all'escalation delle tensioni geopolitiche in Medio Oriente.**

Chi spende di più in armamenti

(SIPRI Military expenditure database 2023)



	2023	d %
USA	8800,706	2,3
CHINA	3094,843	6,0
RUSSIA	1264,734	23,5
TOTALE	23327,194	6,0

Il rapporto USA Cina: Secondo William Hartung della Brown University

Gli Stati Uniti superano sostanzialmente la Cina nella maggior parte delle misure chiave della potenza militare, **dalla capacità di combattimento navale, al numero di trasporti e di velivoli da combattimento avanzati, al numero di armi nucleari.**

La Cina non rappresenta una minaccia nei confronti degli Stati Uniti perché le armi hanno una **funzione prevalentemente difensiva che non supera il livello regionale.**

Una guerra tra Cina e Stati Uniti sullo status di Taiwan avrebbe un costo elevato per tutti gli interessati e potrebbe persino degenerare in uno scontro nucleare come rivelato da alcuni teorici statunitensi.

La strada migliore per impedire un'invasione cinese di Taiwan è quella di far rivivere la politica "One China" - che richiede, tra le altre cose, che la Cina si impegni per una risoluzione pacifica della questione dello status di Taiwan e che gli Stati Uniti rinuncino al sostegno all'indipendenza formale di Taiwan e mantengano solo relazioni informali con il governo taiwanese.

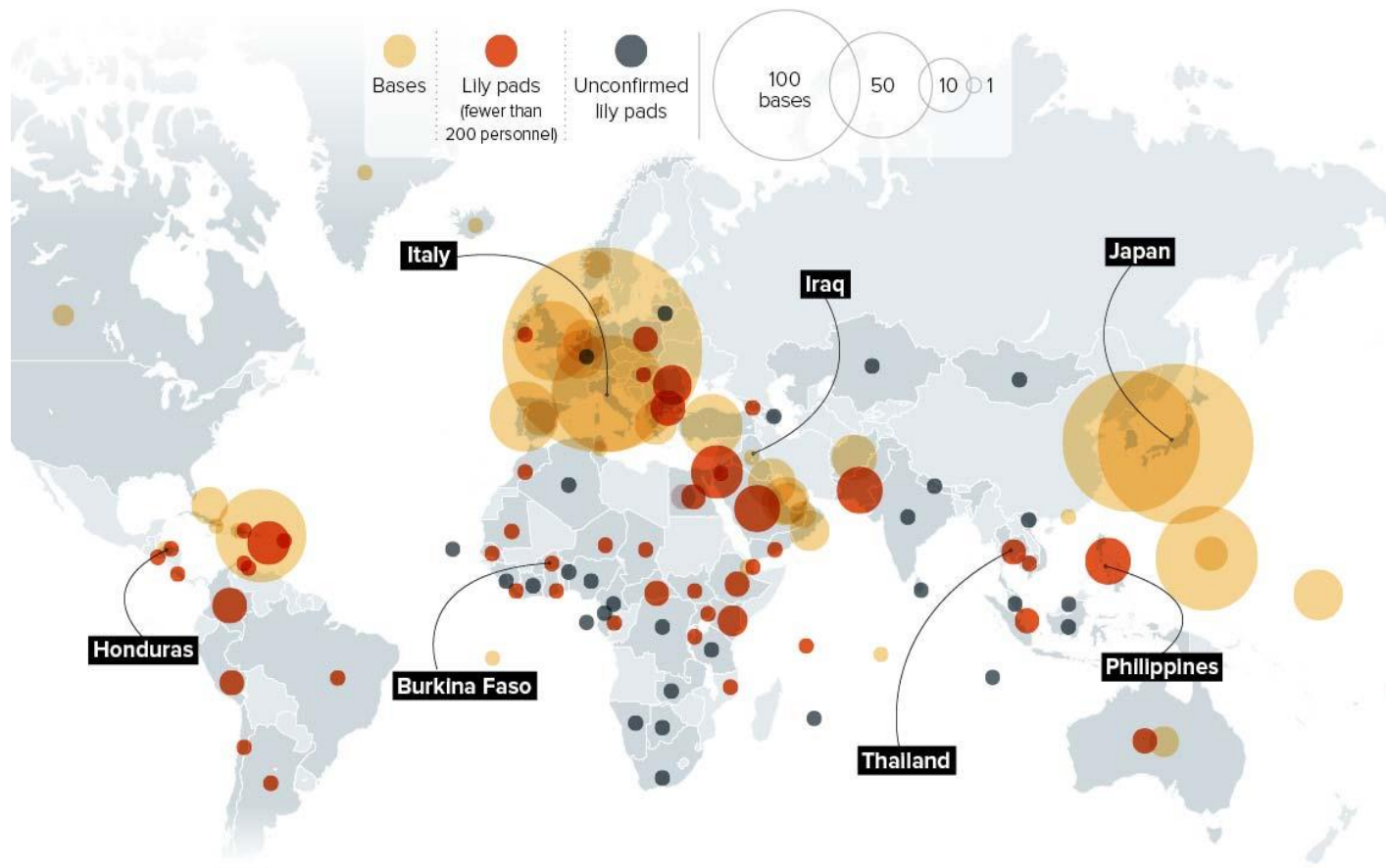
La cooperazione tra Washington e Pechino è essenziale per risolvere i problemi globali più urgenti che non possono essere subordinati alla politica bellicosa di riarmo.

Come si redistribuisce la spesa all'interno del blocco occidentale

1. L'incremento mondiale delle spese militari,
2. Gli Stati Uniti incrementano le proprie spese del 2,3% ma tendono a redistribuirle tra i propri alleati,
3. La Russia incrementa le proprie spese militari del 23,5%,
4. L'Europa Orientale del 31%. Tra questi la Polonia aumenta del 74,6% le proprie spese militari rispetto all'anno precedente.
5. L'Ucraina, in guerra del 50,7% balzando dal 29 al 5 posto tra gli stati che spendono più per armamenti a livello mondiale.

Paese	2022	2023		%
United States of America	860692	880071	19378	2,3
China	291958	309484	17526	6,0
Russia	102367	126473	24107	23,5
India	79977	83334	3358	4,2
Saudi Arabia	70920	73984	3064	4,3
United Kingdom	64082	69153	5072	7,9
Ukraine	41184	62076	20892	50,7
Germany	56153	61187	5034	9,0
France	53639	57125	3486	6,5
Japan	46880	51888	5008	10,7
Korea, South	46365	46898	532	1,1
Italy	34692	32635	-2057	-5,9
Australia	32445	31970	-475	-1,5
Israel	23406	28957	5551	23,7
Canada	25568	27257	1689	6,6
Poland	15341	26779	11438	74,6
Spain	20307	22293	1987	9,8
Brazil	20542	21176	634	3,1
Taiwan	15261	17014	1753	11,5

Le 750_{ca} basi militari statunitensi



Gli Stati Uniti dispongono di circa 750 basi militari sparse in tutto il mondo.

L'estesa rete di basi quasi permanenti era senza precedenti, nessuno degli stati egemoni passati aveva posizionato le proprie truppe in territori appartenenti ad altri stati (Krasner, Arrighi e Silver su stato e impero).

Recentemente sono state dislocate ulteriori basi del sud est asiatico e in Svezia, paese neutrale (dibattito parlamentare).

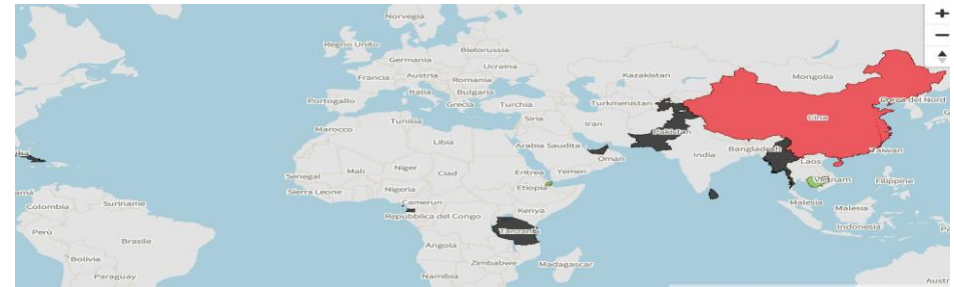
La base cinese

- La Cina ha un'unica base estera, quella di Gibuti, oltretutto nello stesso paese che ospita installazioni militari Usa di dimensioni dieci volte maggiori.



satellite imagery of the Chinese naval base in Djibouti (Source: Washington Post)

- Nella stampa occidentale o indiana si trovano numerosi riferimenti e mappe relative alle basi militari cinesi all'estero. Se si legge bene però quasi sempre si parla di progetti, indiscrezioni, possibilità, negoziati politici, etc.



Principali guerre Usa e Cina

Principali guerre USA dal 1990

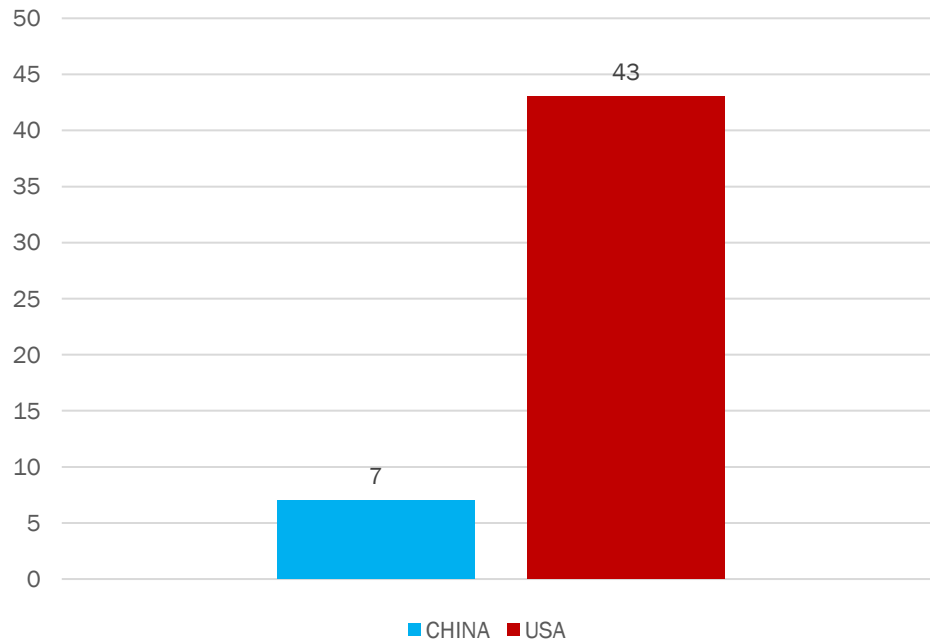
guerra	vittime
INVASIONE DI PANAMA 1990 1989	Tra 500 e 3000
PRIMA GUERRA DEL GOLFO 1990 - 1991	Fra 35.000 e 200.000
OPERAZIONE RESTORE HOPE - SOMALIA - 1992-1994	Da 2.000 a 350.000
BOSNIA - 1992-1995	Circa 100mila,
KOSOVO -1999	13-14mila
IRAQ 2003 - 2011	Tra i 104 mila e i 223 mila.
LIBIA 2011-2018	ca. 500-2500. La guerra civile fino al 2018 si stima abbia causato 30mila vittime.
AFGHANISTAN 2003-2020	176.000 stime contestate e difficili
Intervento in Niger 2013-2024	
Intervento in Kenya e Somalia (dal 2013)	
Intervento antiguerriglia nelle Filippine	
Interventi contro islamisti in Yemen (dal 2009)	1400-2000
Intervento in Siria (dal 2015)	500mila caduti (3800 i civili caduti in seguito a bombardamenti della Coalizione)

Principali guerre Cina

INDIA (2020)	ca. 25
Singkiang (2008)	ca. 40

Commercio mondiale di armi: percentuale di esportazioni USA e Cina sul totale

Commercio di armi: percentuale di esportazione sul totale (SIPRI)

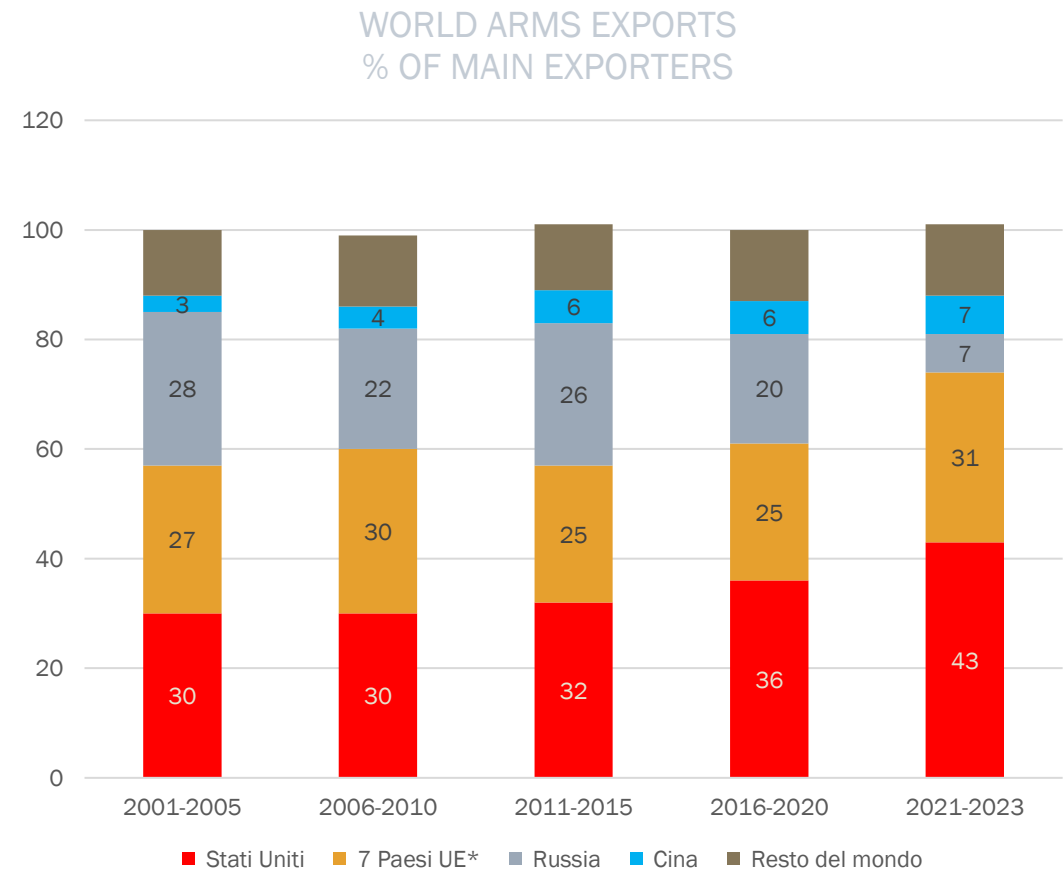
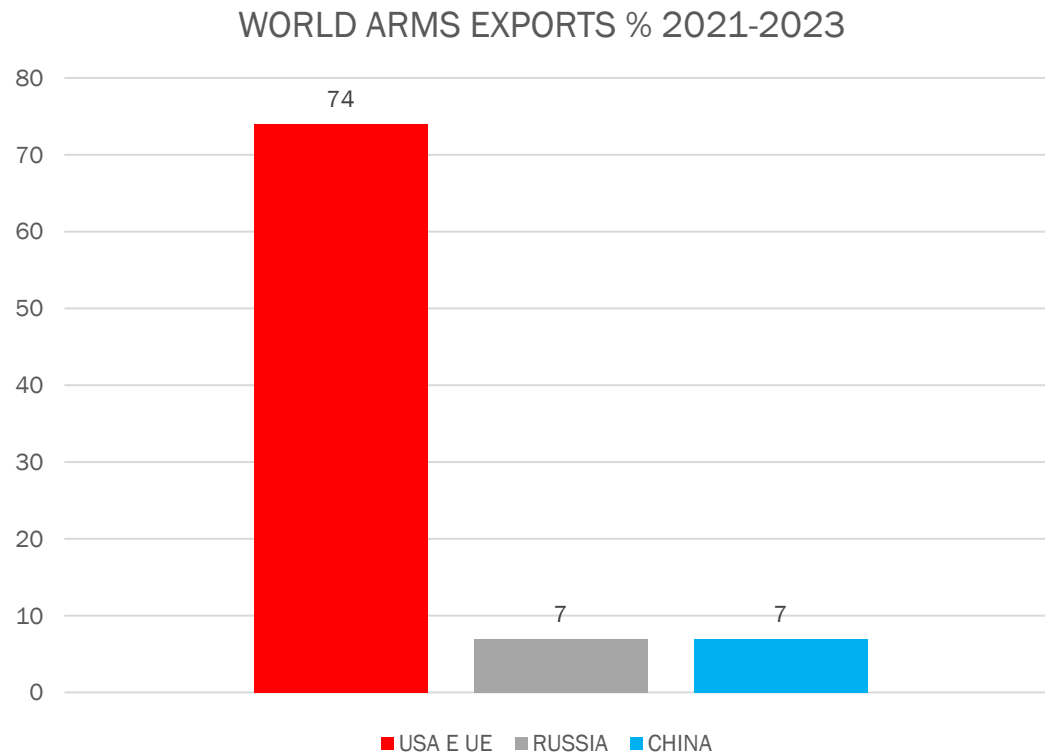


Nel commercio internazionale di armi la preponderanza USA è ancora più marcata e supera di **sette volte** la fetta di export della Cina (in figura le %).

Nel periodo 2019-2023 l'export USA è aumentato **del 17%** rispetto al quinquennio precedente passando dal **32% al 43%** del totale mondiale.

Commercio internazionale di armi % dei principali esportatori

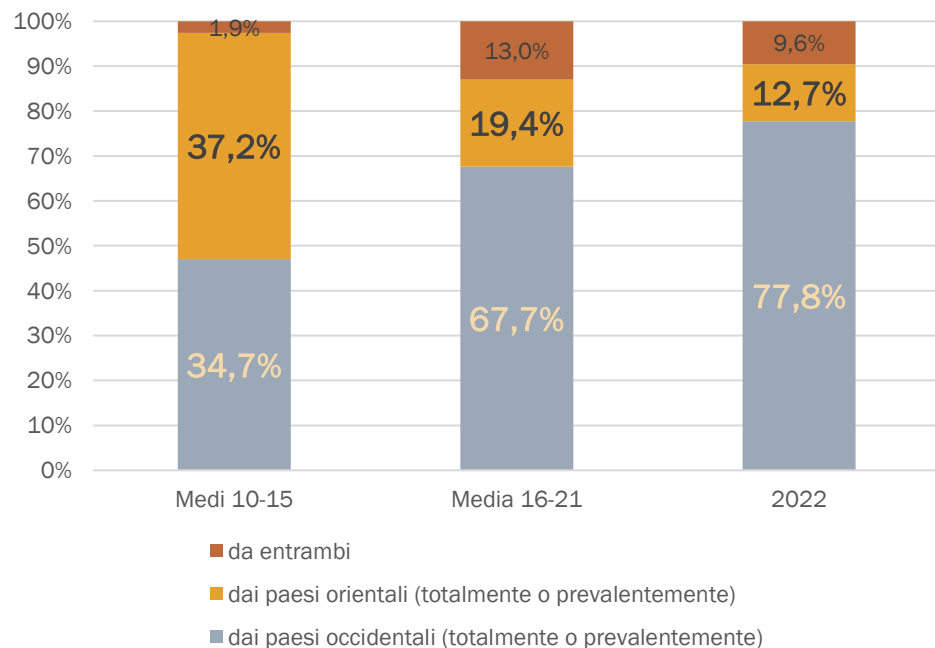
(SIPRI Arms transfer database 2021-23)



Secondo i dati del SIPRI i **primi dieci paesi esportatori mondiali di grandi sistemi d'arma coprono da soli il 90%** ;
Stati Uniti e i primi 7 paesi esportatori dell'UE coprono da soli il **74%** dell'export mondiale di armi

Importazioni prevalenti

Da chi SI importano i principali sistemi d'arma
SIPRI Arms Transfer database 2010-2022

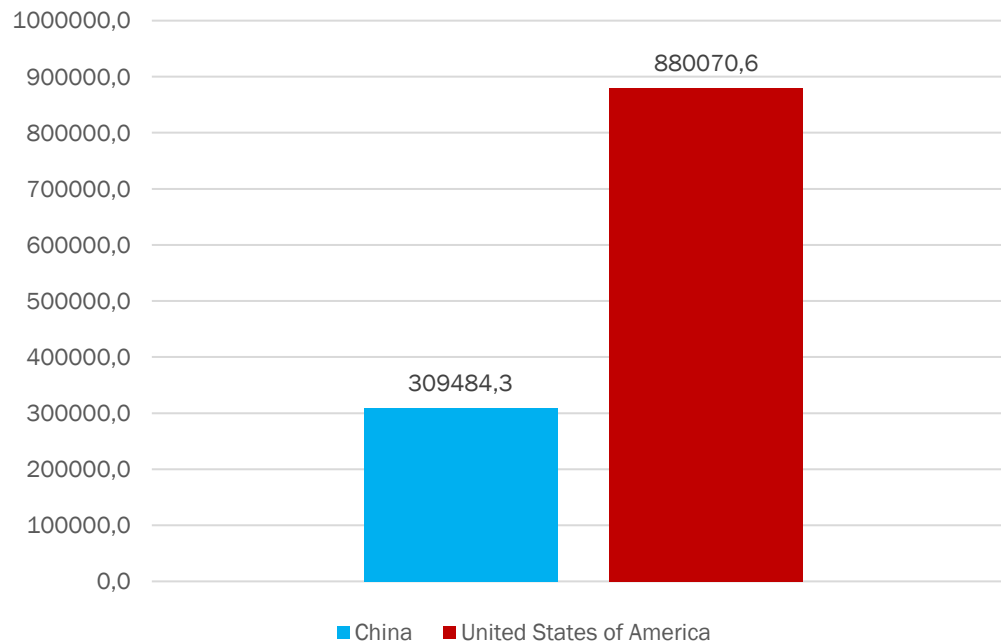


Nel corso dell'ultimo decennio è aumentata sensibilmente la quota di paesi che importano esclusivamente o prevalentemente dal blocco occidentale.

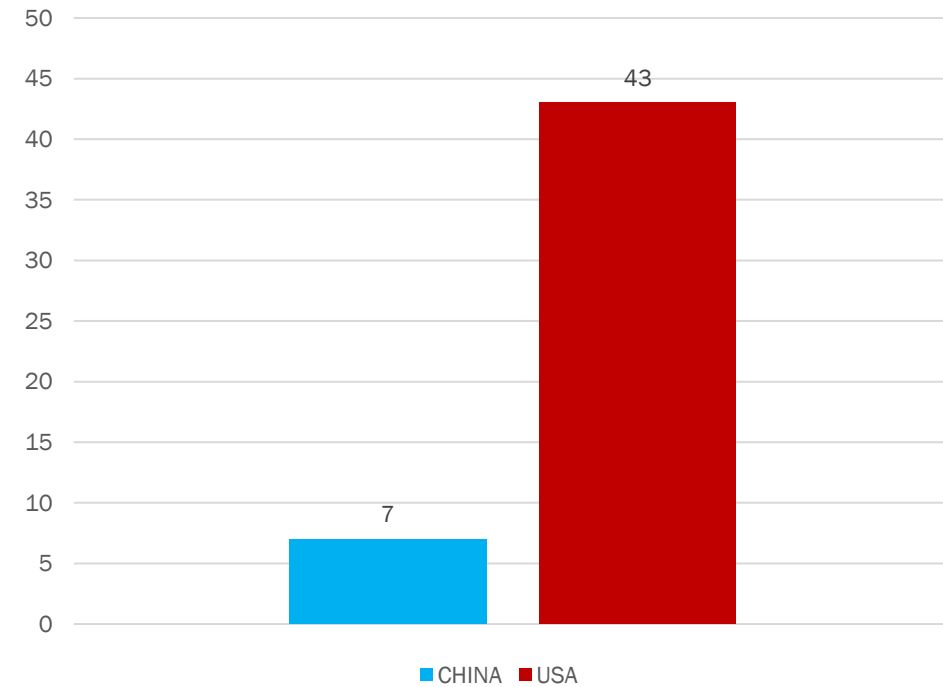
Mentre è diminuita quella dei paesi che importano da Cina, Russia ed altri paesi del blocco orientale

Raffronto USA Cina su spese militari e commercio di armi

Spese militari nel 2023 (dati SIPRI in milioni di dollari costanti)

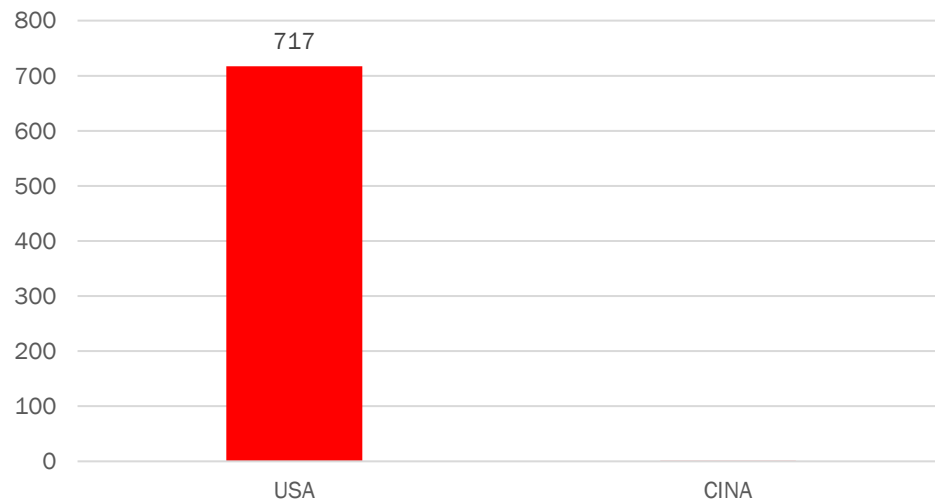


Commercio di armi: percentuale di esportazione sul totale (SIPRI)

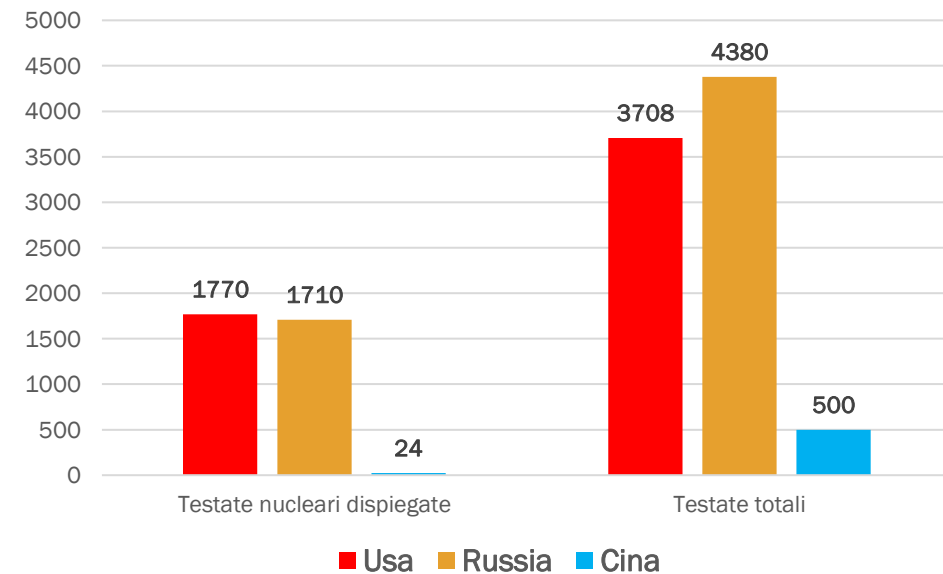


Raffronto USA CINA su basi militari e testate nucleari

BASI MILITARI (2021)



FORZE NUCLEARI (GENNAIO 2024)

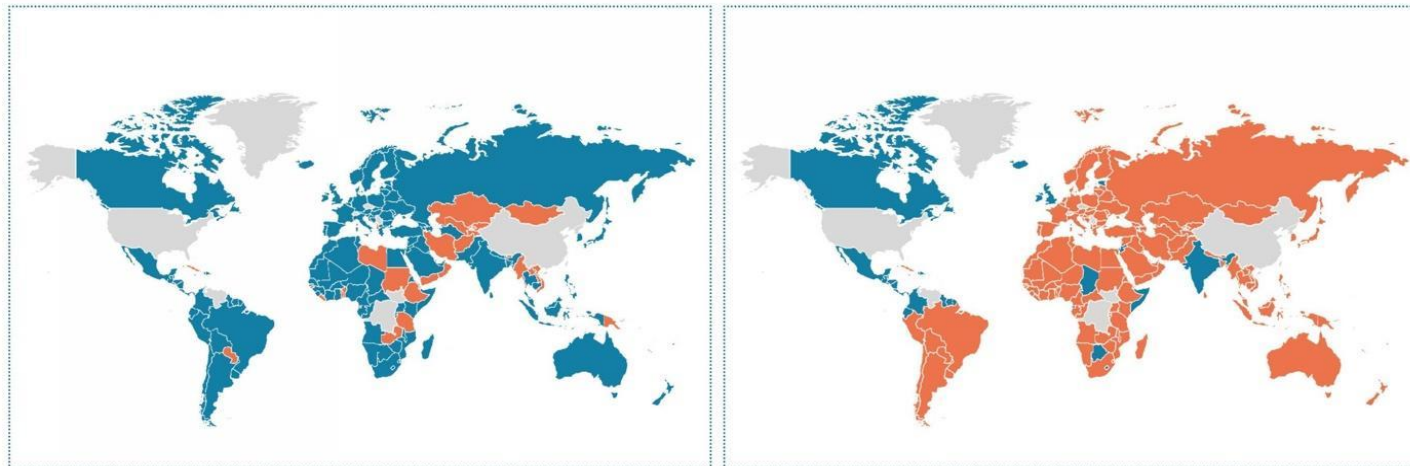


La Cina come potenza commerciale

LA CINA HA SUPERATO GLI USA COME POTENZA COMMERCIALE



- PIÙ COMMERCIO CON GLI USA CHE CON LA CINA ●
- PIÙ COMMERCIO CON LA CINA CHE CON GLI USA ●



2000

FONTE: Knoema, Eurostat

2020

Questo atteggiamento di sostegno all'innovazione tecnologica e di definizione di politiche industriali ha pagato anche sul versante del commercio internazionale. La Cina pare avere il 14,4 del commercio globale contro 8,5 US **da verificare**

La reazione degli Stati Uniti all'assertività economica della Cina

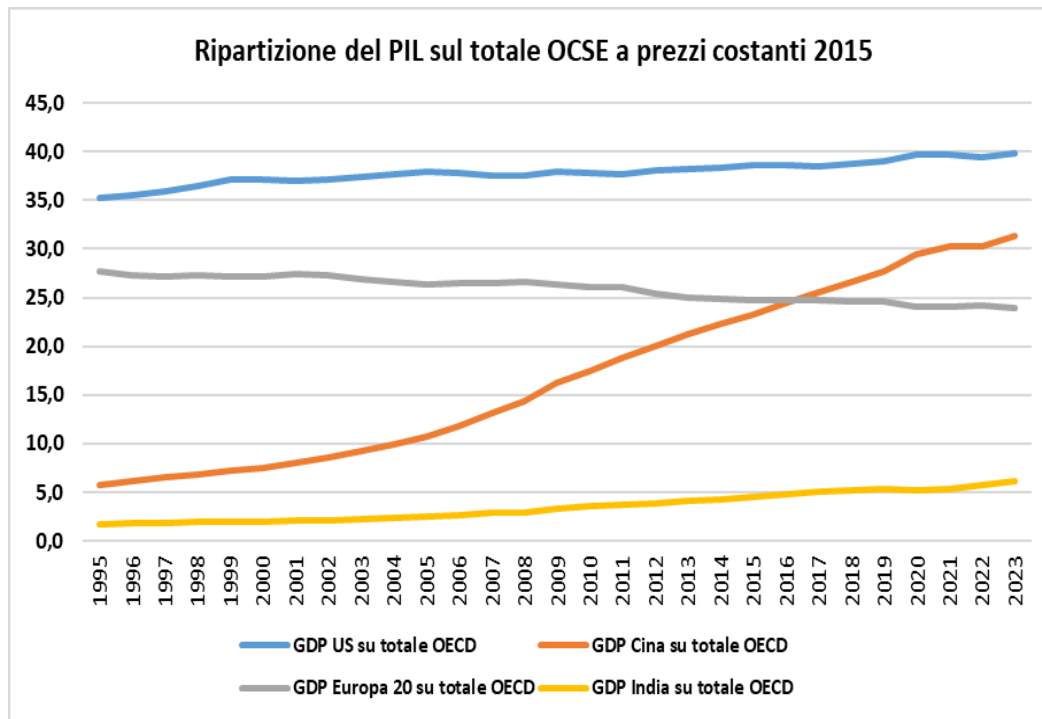
Gli Stati Uniti hanno cercato di frenare le attività economiche dei paesi asiatici e così l'Unione Europea imponendo dazi, tra cui i più noti sono quelli nei confronti delle vetture elettriche cinesi che senza dazi potevano essere acquistati anche da cittadini con reddito medio basso.

“Gli ostacoli crescenti posti dagli Stati Uniti e dai suoi paesi alleati all'espansione economica della Cina hanno comportato **un certo rallentamento nella crescita della stessa economia** del paese asiatico e un cambiamento della geografia

mentre il commercio estero con i paesi dell'UE, con gli Stati Uniti, la Corea del Sud e il Giappone è aumentato soltanto del 2,2% (ma con l'UE è cresciuto dello 0,4%, mentre con gli Usa del 4,1%), quello con i paesi del Sud del Mondo è invece andato avanti del 9,8%;

ancora di più in particolare quello con i paesi dell'Asean, con un aumento del 10,5% mentre con i paesi toccati dalla Belt e Road Initiative esso cresce del 7,1%, confermando alla fine un riorientamento relativamente veloce del fenomeno verso i paesi del Sud.»
(Comito 2024)

Assertività cinese in campo economico



Diversi, quasi speculari, sono i dati che emergono da una comparazione del [potere economico e tecnologico](#).

La Cina ha avuto un'espansione del PIL impressionante. Indonesia, Turchia, Corea del Sud, Malesia e molti altri paesi dell'Asia hanno una traiettoria di espansione materiale simile.

Si verifica una sorta di biforcazione di poteri, da un lato quello economico e dall'altro quello militare e finanziario. Secondo Arrighi e Silver la biforcazione è un altro segnale della transizione egemonica.

Rielaborazione Roberto Romano su dati Ocse

Assertività cinese in campo economico

Tav. 1: I numeri del G20

	Pil (prezzi correnti, % mondiale)			Popolazione (% mondiale)		
	1990*	2022	Delta	1990	2022	Delta
Stati Uniti	26,4	25,4	-1,0	5,0	4,3	-0,7
Cina	1,8	18,1	16,3	22,7	18,1	-4,6
UE-28	27,4	16,6	-10,8	7,8	5,7	-2,1
Giappone	14,1	4,2	-9,9	2,5	1,6	-0,9
Germania	7,1	4,1	-3,0	1,6	1,1	-0,5
India	1,4	3,4	2,0	17,3	18,3	1,0
Regno Unito	5,3	3,1	-2,2	1,1	0,9	-0,2
Francia	5,6	2,8	-2,8	1,1	0,8	-0,3
Russia	0,3	2,2	1,9	2,9	1,8	-1,1
Canada	2,6	2,1	-0,5	0,5	0,5	0,0
Italia	5,1	2,0	-3,1	1,1	0,8	-0,3
Brasile	2,0	1,9	-0,1	2,9	2,7	-0,2
Australia	1,4	1,7	0,3	0,3	0,3	0,0
Corea del Sud	1,3	1,7	0,4	0,9	0,7	-0,2
Messico	1,3	1,4	0,1	1,7	1,7	0,0
Indonesia	0,6	1,3	0,7	3,6	3,5	-0,1
Arabia Saudita	0,5	1,1	0,6	0,3	0,4	0,1
Turchia	0,9	0,9	0,0	1,1	1,1	0,0
Argentina	0,7	0,6	-0,1	0,6	0,6	0,0
Sudafrica	0,6	0,4	-0,2	0,7	0,8	0,1
G20 (totale/media)	83,4	83,1	-0,3	70,8	62,3	-8,5

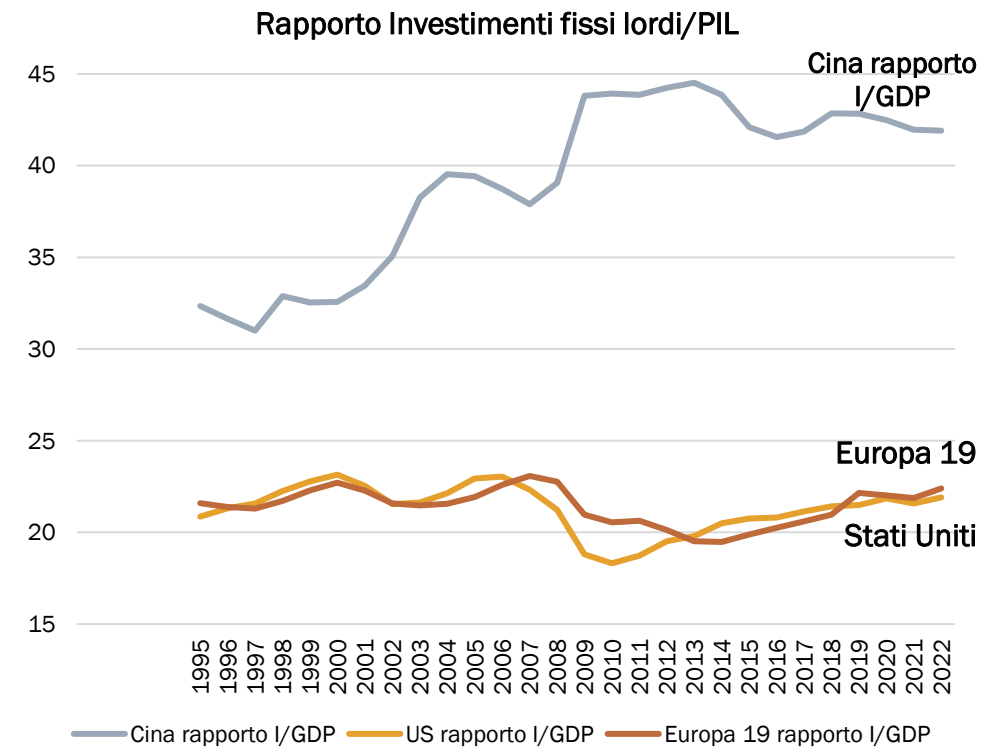
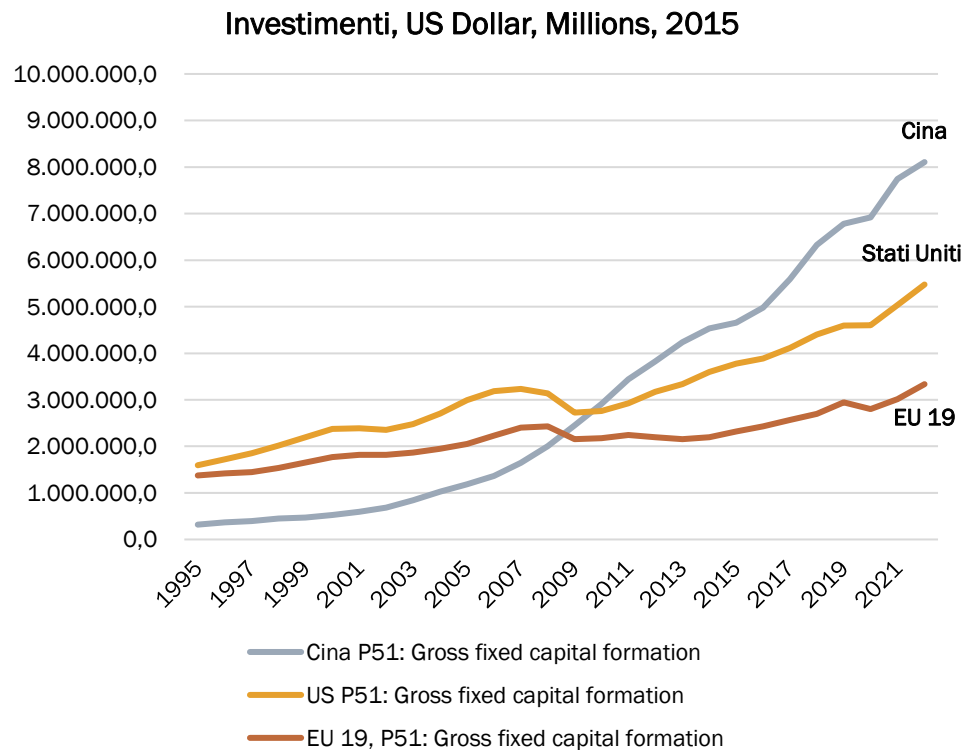
* Russia 1992.

Fonte: elaborazioni OCPI su dati World Bank e IMF.

La quota del PIL cinese come percentuale del PIL mondiale è cresciuta dall'1,8% del 1990 al 18,1 del 2022 (+16,3%).

Sono restati stabili invece gli stati Uniti al 25,4% nel 2022 con un calo dell'1% rispetto al 1990 ed è calata notevolmente l'UE dei 28 paesi dal 27,4% al 16,6%.

Assertività cinese in campo economico: il ruolo degli investimenti



Rielab. Roberto Romano su dati Ocse

Il ritorno in termini di innovazione tecnologica (Comito)

L' Australian Strategic Policy Institute ha svolto una ricerca per il Dipartimento di Stato Statunitense su **44 tecnologie chiave** (incluse batterie elettriche, tecnologie ipersoniche, 5g etc).

In 37 su 44 di queste tecnologie la Cina appare ormai il paese più importante al mondo (Comito 2024).

Per quanto riguarda il numero dei brevetti, secondo le cifre dell'OMPI di Ginevra, nel 2021 gli uffici cinesi hanno ricevuto circa 1,6 milioni di domande su 3,4 milioni complessivi di richieste a livello mondiale, mentre tutti quelli asiatici rappresentano complessivamente circa i due terzi del totale; gli Stati Uniti a loro volta ne hanno ricevuto 591 mila.

Raffronto con i paesi europei:

Gli investimenti alle imprese si sono rivelati insufficienti e inadeguati perché da sole le imprese non hanno avviato trasformazioni digitali e tecnologiche.

Si prefigura quindi una **biforcazione** tra potere militare (e finanziario) da un lato e potere economico e tecnologico.

Il rischio cinese automobili elettriche a basso costo versus F35 a costi astronomici

ESPORTAZIONI IN CUI PRIMEGGIA LA
CINA



ESPORTAZIONI IN CUI PRIMEGGIANO GLI
US



La reazione degli Stati Uniti all'assertività economica della Cina: l'interpretazione di Ikenberry e Arrighi

Quando Ikenberry si rese conto che da parte degli Stati Uniti c'era la tendenza a mantenere la Nato e a comportarsi come se la guerra fredda non fosse finita,

John Ikenberry riteneva che la modernizzazione cinese non pone alcuna significativa minaccia agli interessi statunitensi od occidentali o se la pone ci sono altri più efficaci e più desiderabili modi di contrapporsi a una minaccia di quanto non sia dichiarare una nuova guerra fredda» (Ikenberry 1977)

La contraddizione dell'egemonia mondiale statunitense riguarda principalmente la dipendenza del potere e della ricchezza statunitensi da un percorso di sviluppo caratterizzato da una costosa struttura difensiva ed elevati costi riproduttivi ovvero dalla formazione di un apparato militare ad alto impiego di capitale su scala mondiale (welfare-warfare).

Nel momento in cui l'economia globale diviene più integrata che mai l'eredità geostorica dell'Asia orientale basata su costi riproduttivi bassi e su una struttura difensiva poco costosa (Arrighi e Silver 1999) offre agli enti governativi e commerciali della regione un deciso vantaggio competitivo..

L'espansione dell'asia orientale potrebbe alla fine suggerire un percorso più economico e sostenibile di quello degli stati occidentali.

La reazione degli Stati Uniti all'assertività economica della Cina: l'interpretazione di Brancaccio, Giammetti, Lucarelli

- Secondo Emiliano Brancaccio, Raffaele Giammetti e Stefano Lucarelli l'evidenza scientifica supporta una «legge» di tendenza verso la **centralizzazione del capitale** che distrugge la democrazia e fomenta la guerra.

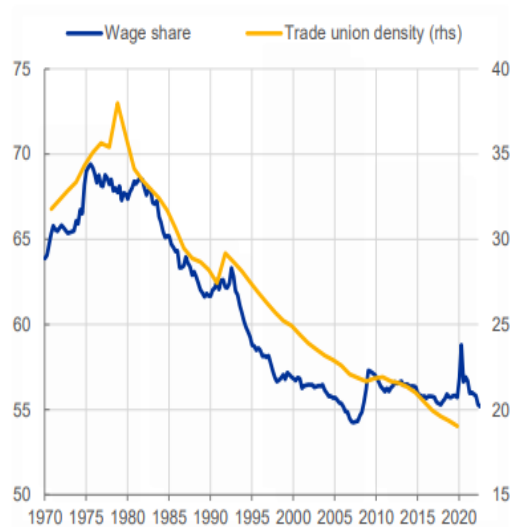
- Il capitalismo americano si è ritrovato con un crescente problema di competitività internazionale, con **costi di produzione relativamente alti** rispetto alla concorrenza. Questo ha portato gli USA a comprare dall'estero e vendere poco, aumentando i debiti, mentre sono aumentati i crediti di altri paesi come Cina e Russia.
- Gli Usa e gli stati occidentali sono risultati sconfitti dalla globalizzazione e quindi reagiscono cambiando le regole del gioco (che loro stessi avevano scritto ndr), ovvero riaffermando il protezionismo e il cosiddetto **friendshoring** ovvero gli scambi solo con paesi amici (Monopoli);
- L'opposizione tra capitali in attivo e passivo può innescare una crisi economica che sfocia nel **protezionismo**, prima e alla fine libera il braccio visibile e violento della guerra militare lungo un'unica via costellata di oppressione e di violenze.
- Paga le conseguenze la classe lavoratrice subalterna, prima con l'inflazione e sfruttamento (fino alle morti sul lavoro) poi richiamata all'antica orrida funzione di carne da cannone.
- Le sanzioni e la guerra possono essere interpretate anche come un mezzo per imporre una politica di decoupling agli stati alleati quando questi siano titubanti o non uniti; quindi secondo Brancaccio **non sono una conseguenza della guerra ma una causa di essa.**

*Spese militari, spese sociali
e welfare state*

Il crescente potere del capitale sul lavoro (graf. BCE)

Wage share and trade union density

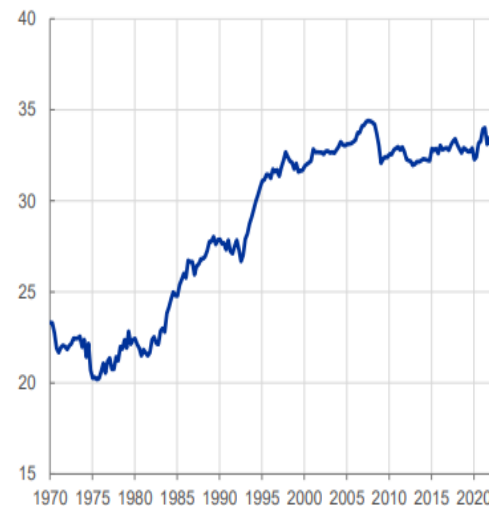
(left-hand side: share of GDP, percentage; right-hand side: share of employment, percentage)



Source: Eurostat, Area-Wide model, OECD, and ECB calculations.
Note: The trade union density for the euro area is a GDP-weighted average of data for Austria, Belgium, France, Germany, Italy, the Netherlands, Portugal and Spain.
Latest observation: 2022Q2 for wage share; 2019 for trade union density.

Profit share

(share of GDP, percentage)



Source: Eurostat, Area-Wide model, and ECB calculations.
Latest observation: 2022Q2.

Il nuovo potere del capitale sul lavoro ha portato dagli anni Novanta a oggi a uno spostamento **di almeno quindici punti percentuali di prodotto interno lordo dalla quota dei salari a quella del capitale nei paesi avanzati** (e a un aumento senza precedenti dei redditi dei super ricchi).

Negli ultimi trent'anni nelle nostre società le condizioni economiche delle persone sono diventate **più disuguali i ricchi sono diventati sempre più ricchi e la classe media si è ridotta**. La disegualianza economica è drammaticamente aumentata. ù

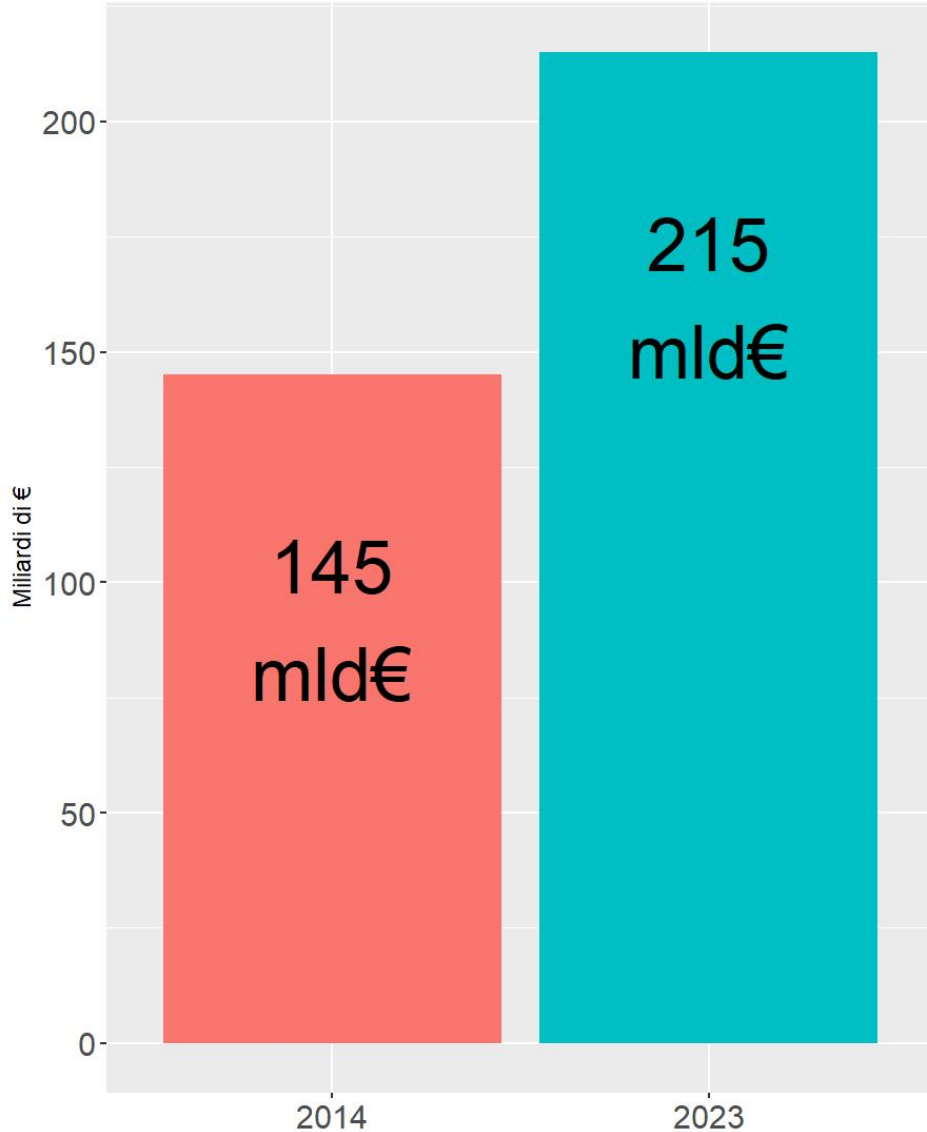
I salari reali sono diminuiti, in particolare in Italia dove il 53% della popolazione dichiara di avere difficoltà ad arrivare a fine mese.

Nel frattempo si assiste ad una progressiva erosione e privatizzazione dello stato sociale.

Europa e armi: dove stiamo andando?

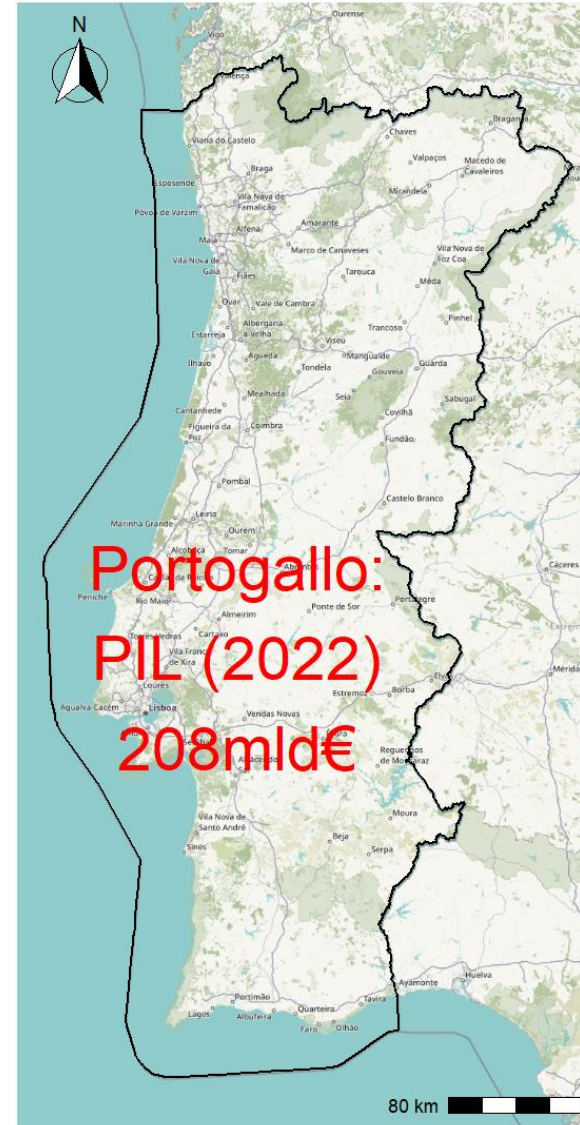
Spesa militare totale dei paesi UE membri della NATO

Fonte: NATO



PIL (prezzi costanti) del Portogallo nel 2022

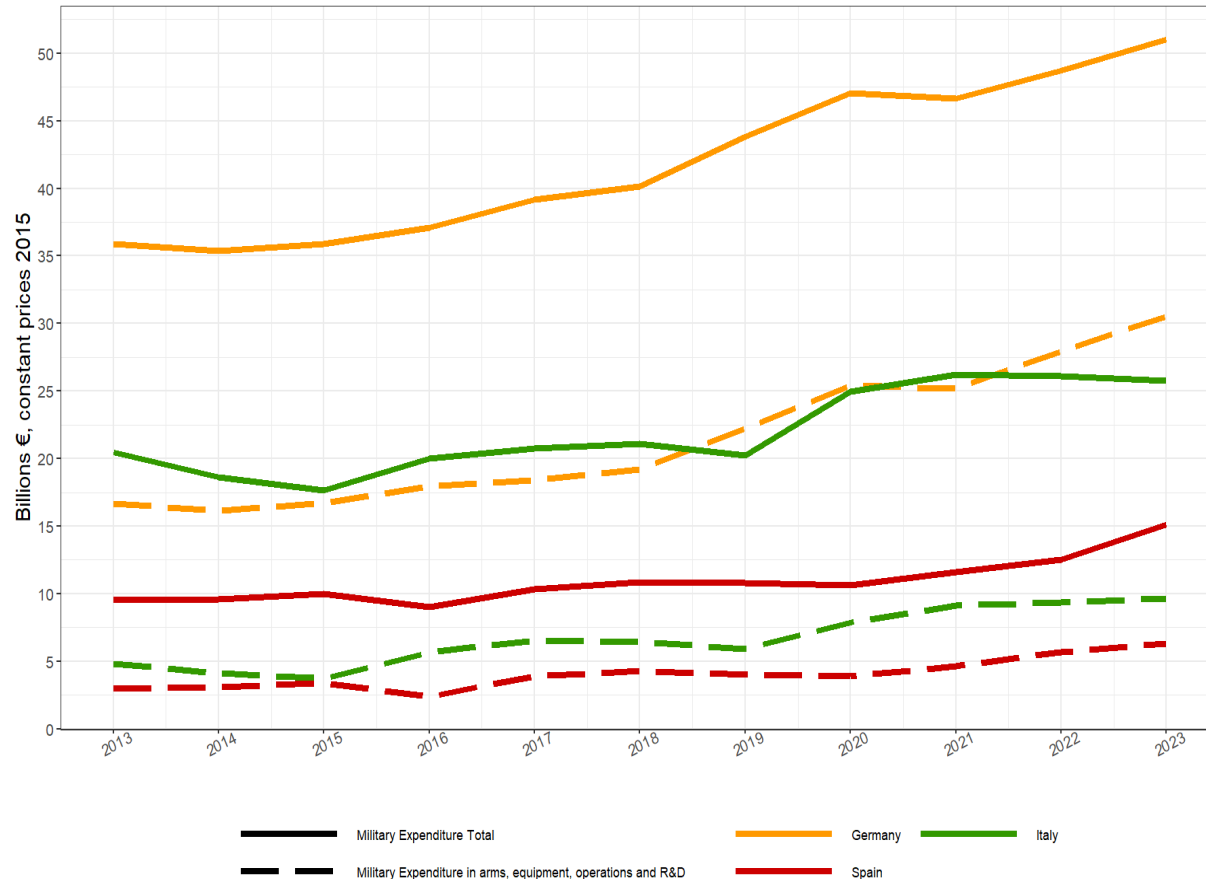
Fonte: World Bank



Nel 2023, i paesi dell'Unione Europea membri NATO hanno «creato» un Portogallo di spesa militare

Europa e armi: dove stiamo andando?

Billions €, constant prices 2015.



Dal 2013 al 2023 la spesa militare dei paesi NATO e UE è aumentata in termini reali del **46%**.

Dal 2013 al 2023, la **Germania** ha aumentato la propria spesa militare da 36 a 51 miliardi di euro (+42%), l'**Italia** da 20 a 26 miliardi di euro (+26%), la **Spagna** da 10 a 15 miliardi di euro (+59%).

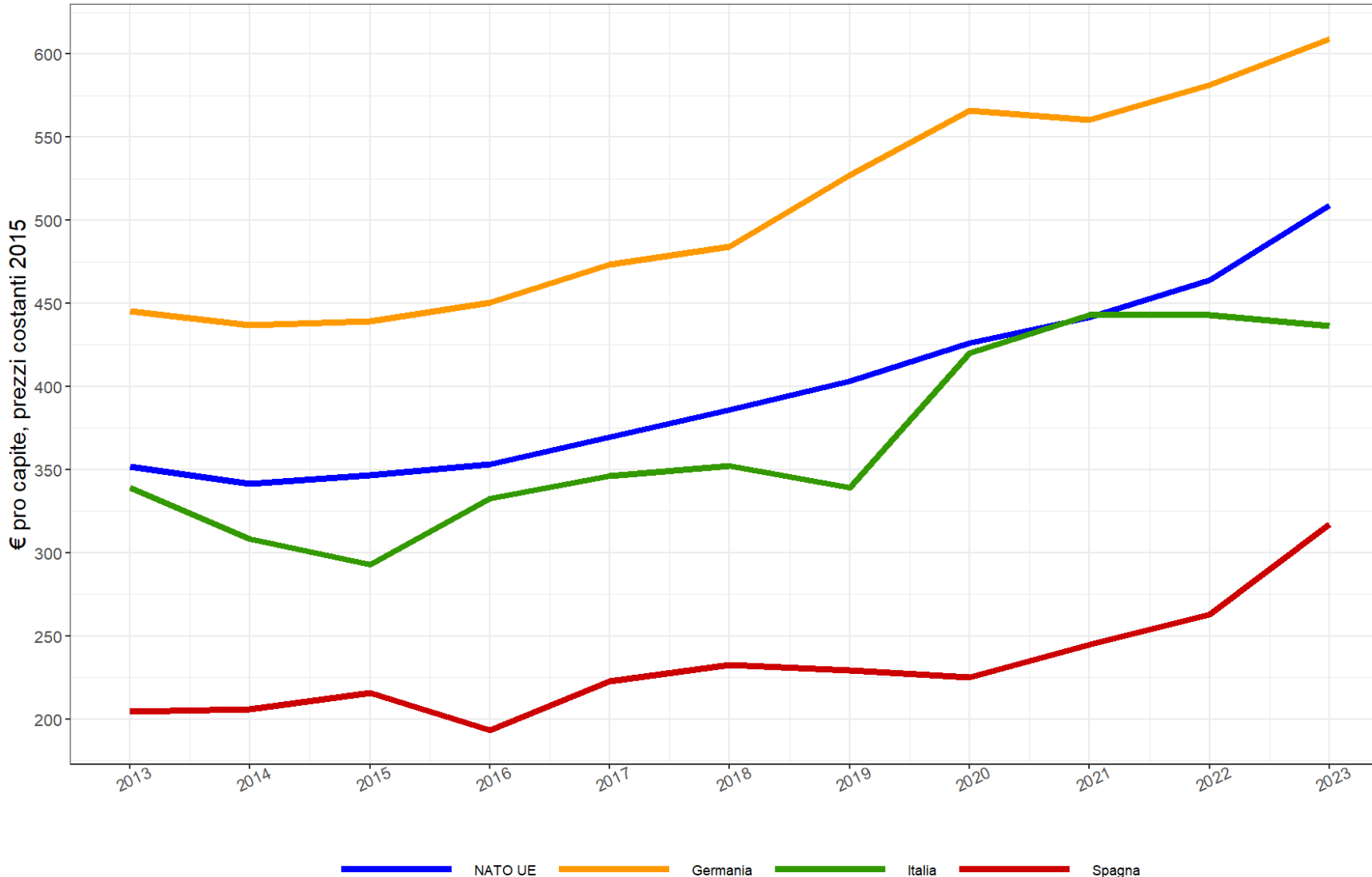
L'inversione di tendenza e l'aumento delle spese militari inizia **prima** della guerra in Ucraina.

Si avvia nel 2014, quando il vertice NATO in Galles conclude con una dichiarazione che indicava tra le linee guida politiche - l'obiettivo **di porre fine alla riduzione delle spese militari**

Europa e armi: dove stiamo andando?

Spesa militare pro capite

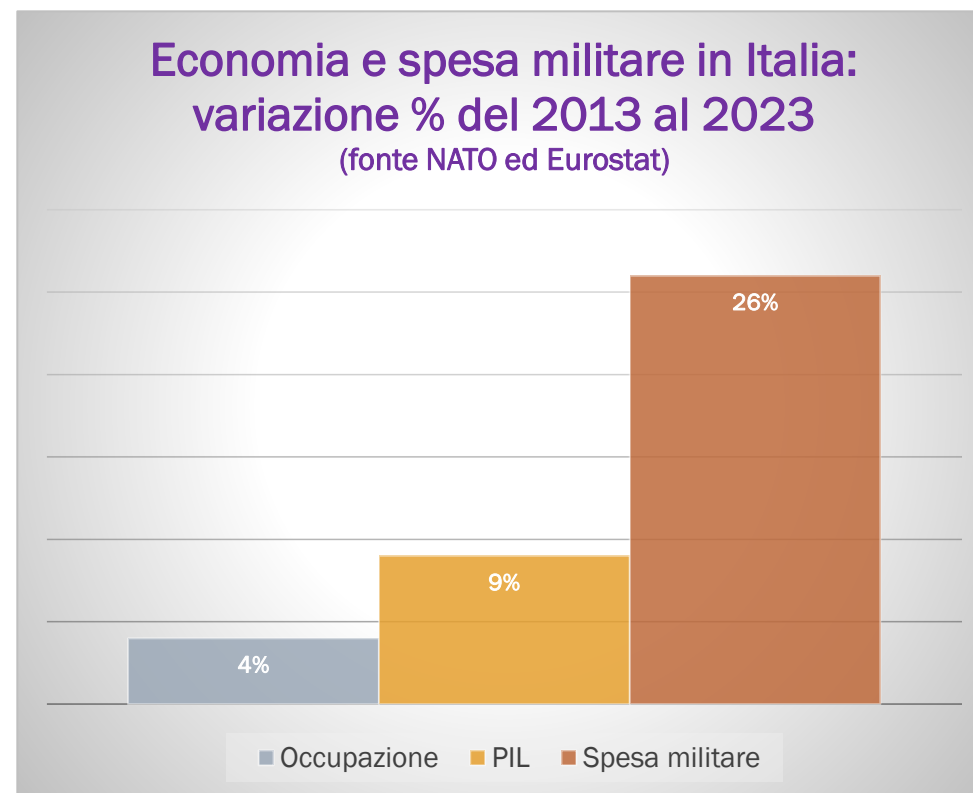
€ pro capite, prezzi costanti 2015. Fonte: NATO (Spesa militare) e Eurostat (Popolazione)



In media, nel 2023 ogni cittadino dei paesi NATO aderenti all'UE ha pagato per le spese militari 508€ rispetto ai 330€ del 2013. Nel 2023, le spese militari pro-capite hanno raggiunto **581€** per i cittadini tedeschi, contro i **436€** per gli italiani e **317€** euro per gli spagnoli.

Società, economia e armi in Italia

- ❖ L'aumento consistente delle spese militari e dell'acquisto di armamenti appare in netto contrasto con la stagnazione economica che contraddistingue l'Italia.
- ❖ In Italia nell'arco di dieci anni il PIL è salito solo del 9% che è in media meno dell'1% all'anno e l'occupazione appena del 4%. Al contrario le spese militari sono salite del 26% (tre volte in più del PIL) e quelle specifiche per armamenti del 132%.
- ❖ **Di fronte al forte aumento della spesa militare non ci sono stati effetti espansivi rilevanti sull'economia.**



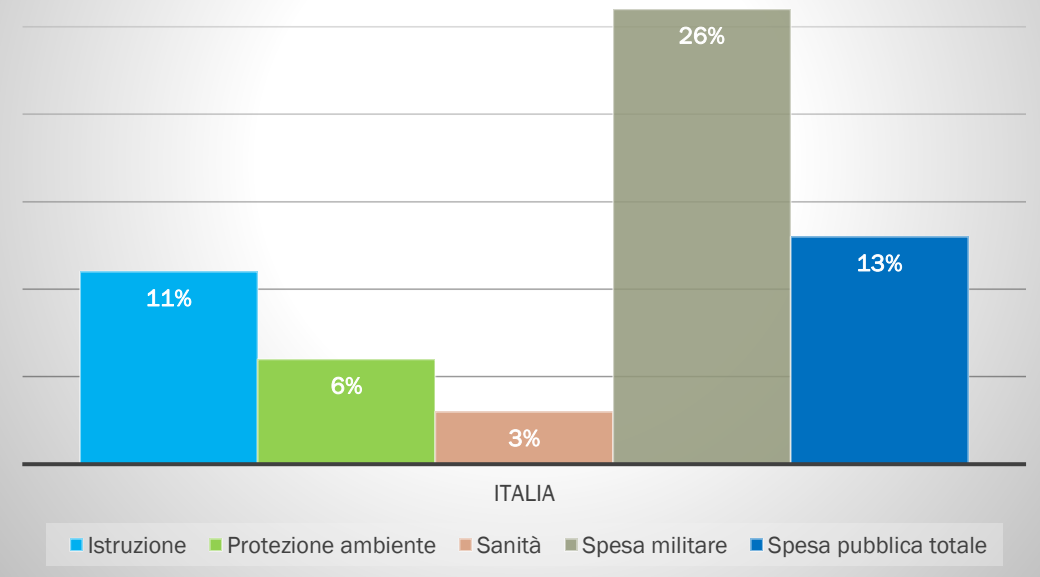
Società, economia e armi in Italia

❖ **In un contesto di difficoltà delle finanze pubbliche, tale aumento della spesa militare ha avuto un effetto di spiazzamento ed è avvenuto a scapito di altre voci di spesa pubblica.**

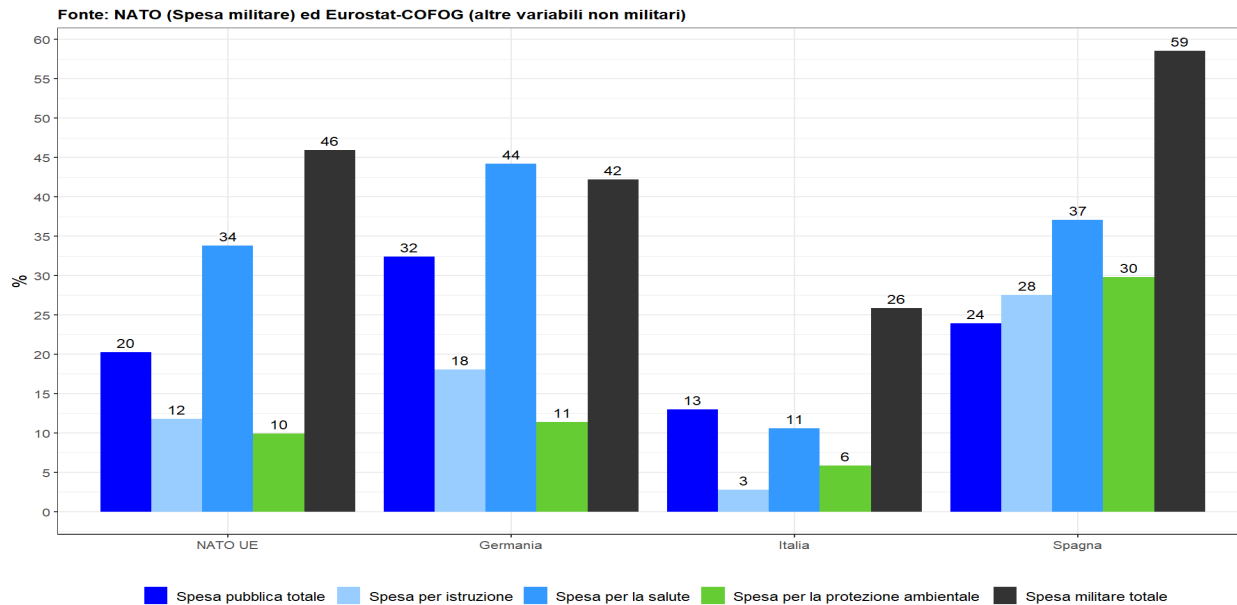
❖ Le spese totali sono aumentate solo del 13%, dell'11% per la sanità pubblica, con incrementi minimi per istruzione e ambiente (+3% e +6%, rispettivamente), a fronte di una crescita del 26% delle spese militari, **un incremento doppio rispetto al ritmo di crescita della spesa pubblica totale.**

❖ **ABBIAMO** fatto riferimento ai dati Istat ed Eurostat COFOG che classificano la spesa pubblica complessiva e per funzione (servizi pubblici, difesa e sicurezza, affari economici, tutela dell'ambiente, servizi abitativi e comunitari, sanità, cultura, istruzione e protezione sociale). La tutela dell'ambiente include la gestione dei rifiuti, riduzione dell'inquinamento, tutela della biodiversità.

Economia e spesa militare in Italia:
variazione % dal 2013 al 2023
(fonti Nato ed Eurostat)



Società, economia e armi in Europa

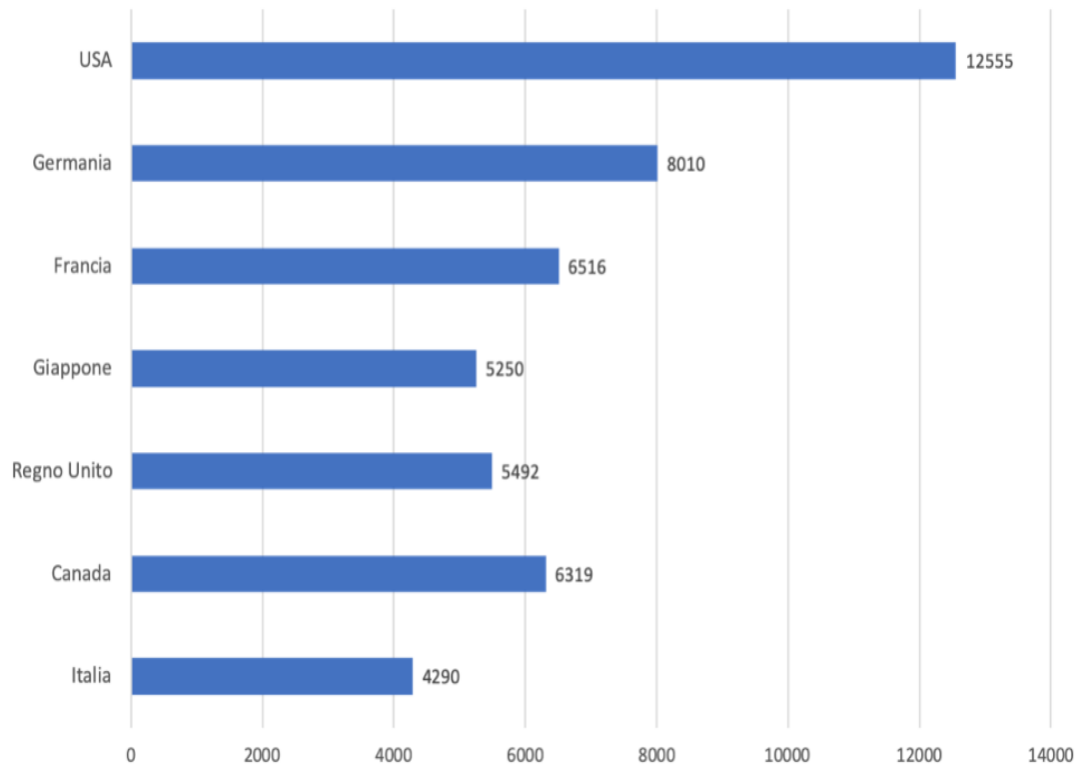


Nota: Per le variabili Eurostat l'ultimo dato disponibile è quello del 2021. I valori del 2023 sono stati ottenuti attraverso la proiezione lineare della tendenza tra il 2013 e il 2021.

Nell'aggregato dei paesi NATO dell'UE, tra il 2013 e il 2023, la spesa pubblica totale è aumentata in termini reali del 20% (circa il 2% annuo in media), con incrementi più contenuti nelle spese per l'istruzione (+12%) e per la protezione ambientale (+10%, tra cui gestione dei rifiuti, acqua, inquinamento, tutela della biodiversità e del paesaggio, ricerca e sviluppo ambientale), e una crescita più rapida della spesa sanitaria (+34%). **Negli stessi anni la spesa militare è aumentata del 46%: due volte e mezzo più del totale dei bilanci pubblici, quasi una volta e mezza più velocemente della spesa sanitaria e più di quattro volte l'aumento della spesa ambientale**

La dimensione sanitaria della sicurezza

Paesi del G7. Spesa sanitaria totale pro-capite. In dollari PPP. Anno 2022



«Rispetto al 2022 la spesa sanitaria nel 2023 si è ridotta dal 6,7% al 6,3% del PIL e di € 555 milioni in termini assoluti.»

«Considerato che nel 2022 il gap della spesa sanitaria pro-capite con la media dei paesi europei ha superato in totale i € 47 miliardi, il DEF 2024 non pone affatto le basi per ridurlo progressivamente: confermando che la pandemia non ha insegnato proprio nulla.

Infatti, il perseverante definanziamento pubblico aumenterà la distanza con i paesi europei e affonderà definitivamente il SSN, compromettendo il diritto costituzionale alla tutela della salute delle persone, in particolare per le classi meno abbienti e per i residenti nelle Regioni del Sud». (Gimbe)

La veloce privatizzazione della sanità italiana

Nel 2022 le strutture private – accreditate e finanziate dal Servizio sanitario nazionale – sono il 49% del totale nel caso dell'assistenza ospedaliera,

salgono al 59% per l'assistenza specialistica ambulatoriale,

Al 70/80% per l'assistenza territoriale semiresidenziale e all'85% per quella territoriale residenziale,

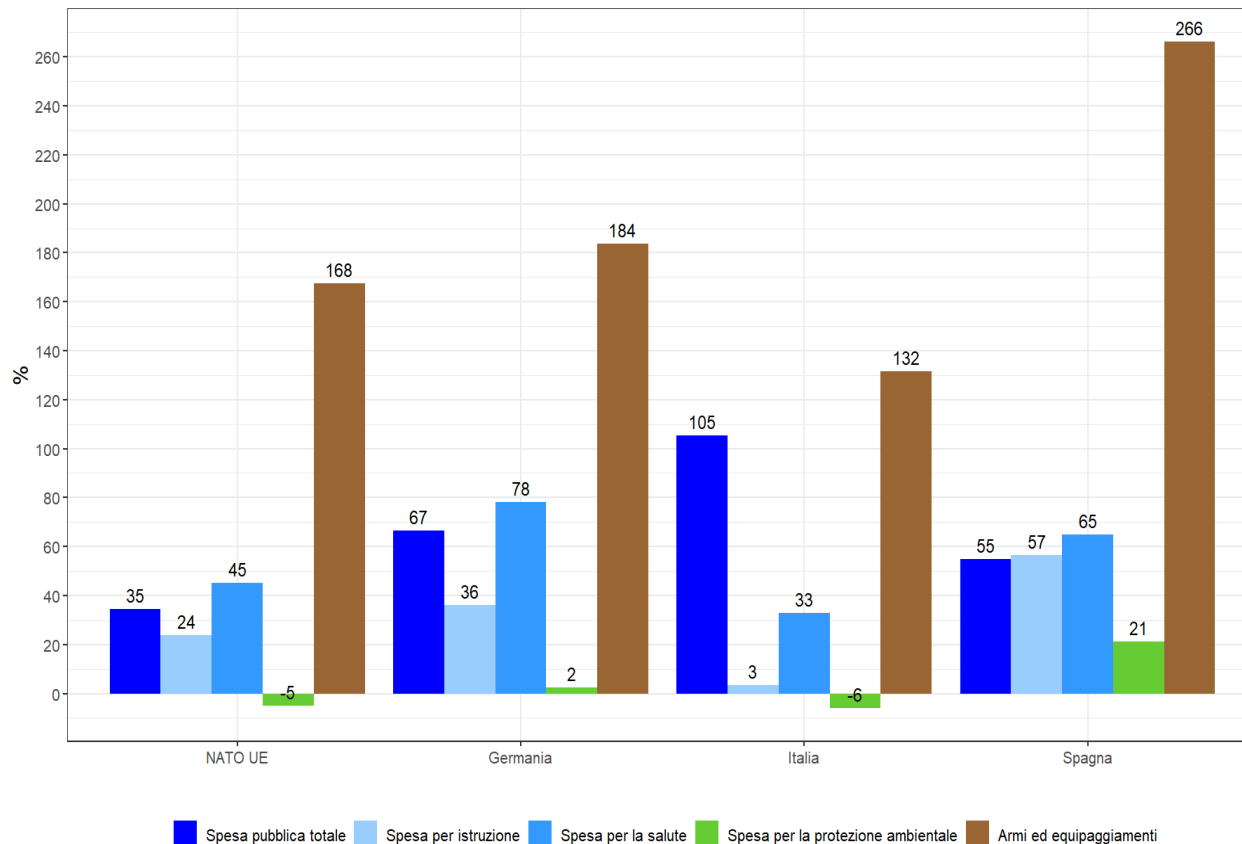
Diminuisce la spesa pubblica per la sanità pubblica e aumenta la spesa pubblica per la sanità privata,

La spesa *out of pocket* (pagamenti diretto o tramite assicurazioni) dei cittadini – secondo i dati OCSE – si attesta nel 2022 al 22% della spesa sanitaria complessiva ed è superiore alla media OCSE, pari al 18%.

Nel frattempo negli USA che spendono più di tutti per la sanità ma privata, la vita media è diminuita. Di norma la vita media di un povero è di 15 anni inferiore rispetto a quella un cittadino più ricco (Morti per Disperazione Case and Deaton)

Società, economia e armi in Europa

Fonte: NATO (Spesa militare) ed Eurostat-COFOG (altre variabili non militari)



Nota: Per le variabili Eurostat l'ultimo dato disponibile è quello del 2021.
I valori del 2023 sono stati ottenuti attraverso la proiezione lineare della tendenza tra il 2013 e il 2021.

Il contrasto con la spesa militare è ancora più netto se confrontiamo **gli investimenti di capitale (che indicano il futuro) relativi alla voce armi e attrezzature delle spese militari: mentre si aumentava la spesa in capitale militare del 132%** (di cui circa 80% viene speso in importazioni), la spesa pubblica nella protezione dell'ambiente è addirittura diminuita **del 5%-**,

Militarismo e disuguaglianze

Antonella Biscione e Raul Caruso (2015) dell'Università Cattolica dimostrano che un aumento delle spese militari è legato a una crescita della disuguaglianza di reddito. Empiricamente, l'effetto della spesa militare sulla [disuguaglianza di reddito](#) è stato esaminato utilizzando una regressione con osservazioni a livello di Paesi europei per il periodo 1990-2015.

Adem Elveren (2022) dimostra che militarizzazione e disuguaglianza di genere sono correlati, usando diversi metodi di regressione per analizzare gli effetti di diversi indicatori di militarizzazione sulla disuguaglianza di genere e [sui tassi di partecipazione femminile alla forza lavoro per il periodo 1990-2019 in 153 Paesi \(2022\)](#). L'autore mette in luce anche un effetto indiretto è dovuto al fatto che le donne spendono più per la famiglia, hanno più probabilità di essere impiegate nei settori civili e favoriscono l'incremento del capitale umano e la capacità produttiva (2024).

In tempo di pace, la convergenza tra militarizzazione e patriarcato rafforza i ruoli secondari delle donne nella società, mentre maggiori [spese militari possono distogliere risorse dalla spesa sociale, colpendo in modo sproporzionato donne e bambini che dipendono dai servizi pubblici](#).

Il circolo vizioso delle disuguaglianze

(Chiara Volpato: le radici psicologiche della disuguaglianza 2019)

Numerosi studi qualitativi e quantitativi hanno dimostrato un collegamento direttamente proporzionale tra disuguaglianza economica e :

Problemi di salute

Mortalità

Malattie mentali

Tensioni sociali

Criminalità e omicidi

Disparità di genere

Più disuguaglianza economica e meno

Aspettativa di vita (Hterborn 2014, Costa 204)

Mobilità sociale

Istruzione

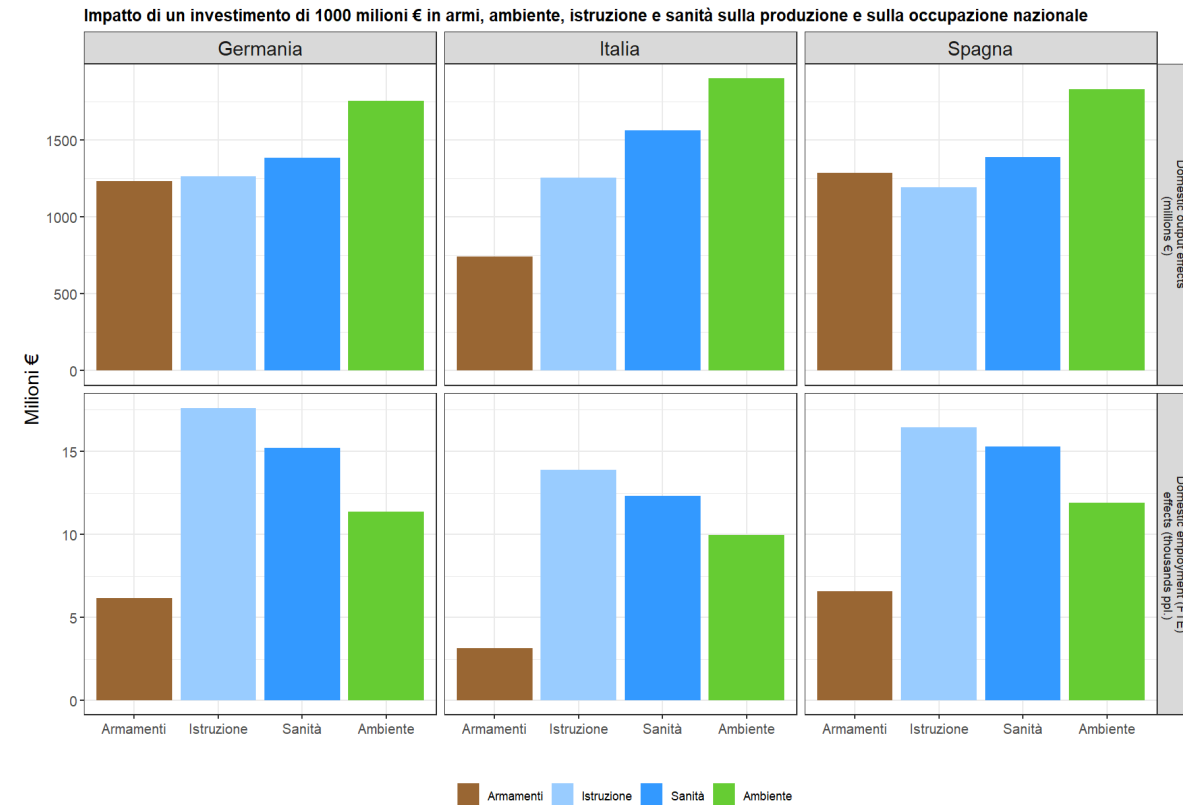
Fiducia interpersonale e collettiva

partecipazione

Ricaduta socio-economica della spesa pubblica in Italia

In Italia 1000 milioni di euro di spese in armamenti creano un incremento della produzione diretta e indiretta di 741,6 milioni di euro, mentre se questa cifra viene spesa per attività legate alla protezione dell'ambiente la ricchezza aumenta e raggiunge i 1900 milioni di euro, per l'istruzione raggiunge i 1254 milioni di euro e per la salute i 1562 milioni di euro.

In termini di occupazione, in Italia, 1000 milioni di euro spesi nell'acquisto di armamenti creano 3160 nuovi posti di lavoro a tempo pieno (full time equivalenti), mentre lo stesso miliardo di euro crea 9960 nuovi posti di lavoro nel campo della protezione dell'ambiente, 13890 nella scuola e 12300 nella sanità.



Ricaduta socio-economica della spesa pubblica in Germania e Spagna

Germania:

1 miliardo di euro di spesa pubblica crea

11000 nuovi posti di lavoro nel settore ambientale

18000 nuovi posti di lavoro nell'istruzione

15000 nuovi posti di lavoro nella sanità

6150 nel settore della difesa

Spagna:

1 miliardo di euro di spesa pubblica crea

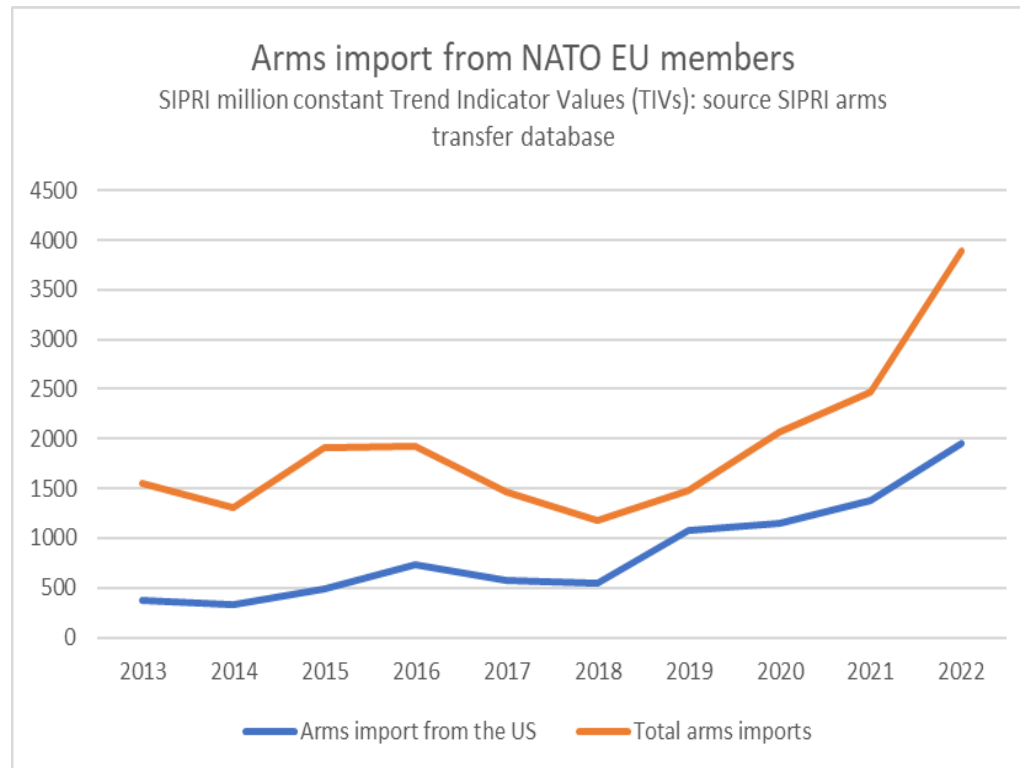
11890 nuovi posti di lavoro nel settore ambientale

16440 nuovi posti di lavoro nell'istruzione

15300 nuovi posti di lavoro nella sanità

6580 nel settore della difesa

Unione Europea: importazioni di armi e andamento delle spese militari per armamenti



Occupazione, fatturato e valore azionario dell'industria militare europea: profezia che si autoavvera o bolla speculativa?

Il **fatturato complessivo** dell'industria aerospaziale e della difesa europea nel 2022 è di 260,5 miliardi di dollari ed è aumentato del **9,8%**;

L'**occupazione totale nel 2022** è di 924 mila unità ed è aumentata del **5,2%**: L'aumento ha riguardato più l'aeronautica civile (+6%) di quella militare (3,6%)

Nell'ultimo rapporto di Mediobanca su 330 multinazionali industriali mondiali, riferito ai conti del 2023 e ai primi 3 mesi del 2024, le industrie della difesa per redditività operativa figurano al penultimo posto (con un Ebit margin del 7,2 in calo dello 0,2 rispetto al 2022) e all'ultimo posto per intensità di investimento (investimenti in % del fatturato). Hanno una solidità patrimoniale (ammontare dei mezzi propri rispetto ai debiti finanziari) e una liquidità inferiore alla media di tutti i settori (Bonaiuti e Romano 2024).

Da gennaio 2022 e febbraio 2024 il valore delle azioni di Rheinmetall è aumentato del **244%**

di Leonardo del **132%**

Della Bae System del **98%**

Della Dassault Aviation dell'**89%**

Divaricazione sempre maggiore tra capitale e lavoro, ancora di più tra prezzi delle azioni, dividendi e profitti, tra economia reale e finanza,

Il price earning ratio della borsa di New York è oggi di 33, poco prima della crisi di wall street del 1929 era 20 (Brancaccio 2024). Quello di Rheinmetall nel 2024 è 43 .

....I guadagni di pochi

TREND DEL RENDIMENTO AZIONARIO AZIENDE DELLA

DIFESA

(FONTE MEDIOBANCA)

Nel quadriennio 2019-2023 il rendimento azionario dei big della Difesa (dividendi inclusi) è pari al **+68,7%**, il doppio del **+34,8%** segnato dall'indice azionario mondiale: i rendimenti del 2022-2023, anni di escalation nella tensione geopolitica globale, hanno consentito ai player della Difesa di recuperare ampiamente il terreno perso nel 2020-2021

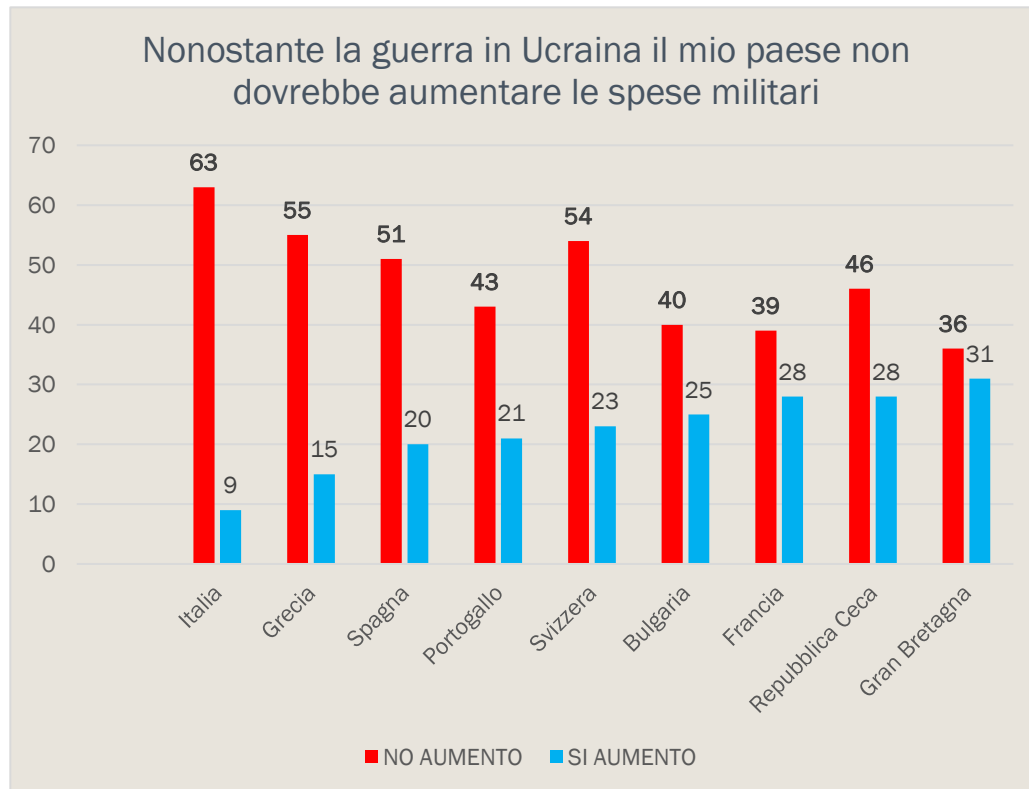
Nel **primo trimestre 2024** il rendimento azionario delle multinazionali della Difesa è stato del **+22,8%**, oltre tre volte superiore al **+7,1%** dell'indice mondiale



Rendimento azionario aggregato (numero indice 2019=100,0) - Ventinove Gruppi mondiali

Fonte indice azionario mondiale total return: Datastream

Da un punto di vista democratico? L'opinione della maggioranza dei cittadini



Nella maggior parte dei paesi l'opinione prevalente è che il loro paese non dovrebbe spendere di più per la difesa ma per il sistema di welfare (istruzione e sanità).

In Italia, Francia, Regno Unito, Grecia, Spagna, Portogallo, Bulgaria, Repubblica Ceca, prevalgono le posizioni contrarie all'aumento delle spese militari.

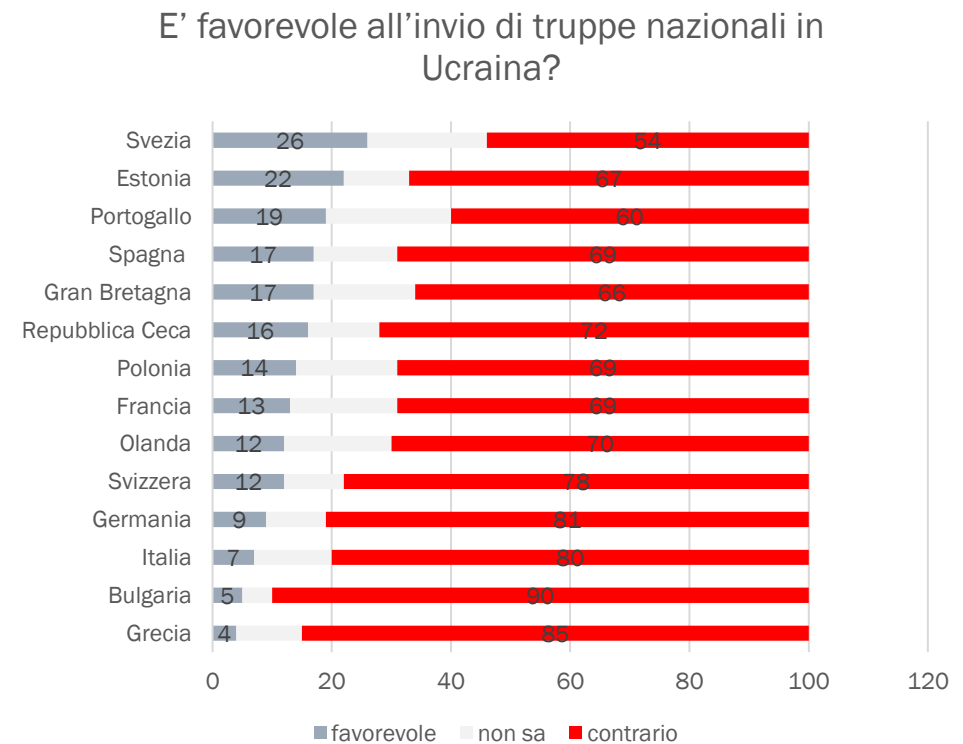
In Polonia, Estonia, Svezia, Germania e Olanda, invece prevale una maggioranza di popolazione favorevole all'aumento delle spese militari.

Fonte: European Council of Foreign Relations, luglio 2024

Intervento in Ucraina: il punto di vista di tanti...

Il demos europeo è fortemente **contrario** all'invio di truppe in Ucraina. Questo è vero anche nei paesi che sono più determinati rispetto alla guerra. In ogni paese europea la maggioranza della popolazione è contraria.

Secondo alcuni analisti i risultati elettorali in Francia, Germania, Regno Unito **sono un messaggio dell'elettorato contro decisioni che non li rappresentano.**



Fonte: European Council of Foreign Relations (luglio 2024)

Quindi?

I risultati del report mostrano quanto sia problematico (e rischioso) l'attuale aumento delle spese militari in Europa.

- In termini **economici**, l'aumento delle spese militari sta portando l'Europa su una **traiettoria di minore crescita economica, minore creazione di posti di lavoro e peggiore qualità dello sviluppo** (si concentrano le già limitate risorse pubbliche a settori che addirittura favoriscono l'estero). Le alternative – maggiori spese per l'ambiente, l'istruzione e la salute – avrebbero effetti migliori sulla crescita e sull'occupazione e porterebbero grandi benefici alla qualità della vita e dell'ambiente.
- La **scelta politica** più ampia che i paesi europei si trovano ad affrontare è tra un'economia più militarizzata da un lato e il perseguimento della sostenibilità e del benessere dall'altro. Proseguire nella strada del militarismo sembra, **da un punto di vista strettamente economico**, irrazionale.

.. Da un punto di vista strategico?

Francesco Strazzari, Aprile 2022

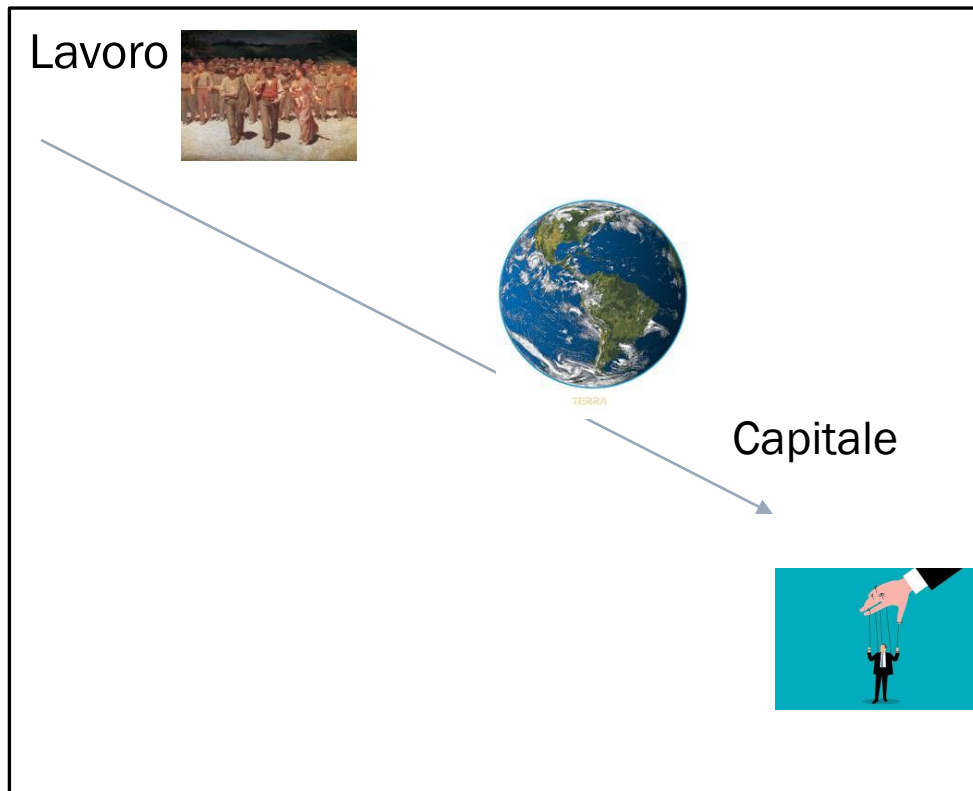
Secondo la storiografia militare, nella stragrande maggioranza dei casi, il rifornimento di armi a una delle parti in conflitto lo ha reso più lungo, trasformandolo in conflitto di attrito o guerra civile e favorendo un'escalation verticale cioè l'uso di armi sempre più offensive, incluse quelle non convenzionali.

Degli alti costi umani di una guerra di logoramento con pochi guadagni di territorio e molte vittime sono consapevoli molti generali ed esperti di strategia militare (Milleys, Richards, Gaiani, Bozzo).

A quella verticale può associarsi l'escalation orizzontale. Una durata più lunga della guerra può portare al coinvolgimento nel conflitto di altre parti. Se pensiamo alla guerra nei Balcani, alla guerra in Siria, è accaduto: alla lunga le guerre tendono a coinvolgere i Paesi vicini.

A differenza dei numerosi casi passati, in questo caso i paesi vicini siamo noi.

I piani inclinati



Pace



Guerra
mondiale
nucleare

Il global south

L'ordine internazionale è in trasformazione

IL GLOBAL SOUTH

*Il Global Sud è intervenuto nel dibattito sulla guerra tra Russia e Ucraina, chiedendo la **sicurezza del cibo**, e supportando il diritto internazionale nell'assemblea delle Nazioni Unite. Il Sud Globale è stato coeso. Il global south è stato coeso nel chiedere l'applicazione del diritto internazionale umanitario e del diritto internazionale.*

*E il Sud Africa, con il supporto di una larga maggioranza degli stati del global sud (ma non quello della Cina né quello della Russia) **ha adito la Corte internazionale di giustizia in merito a presunte violazioni da parte di Israele degli obblighi derivanti dalla Convenzione sul genocidio** in relazione ai palestinesi della Striscia di Gaza. In questo contesto **secondo Daniela Huber** ha raccolto l'eredità normativa europea del rispetto dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario e internazionale.*

I principi della dignità umana, del diritto internazionale, del diritto internazionale umanitario possono costruire un terreno comune di dialogo tra i tre mondi, su cui far transitare questa transizione egemonica.

Dal multipolarismo al multilateralismo

Ai passi fatti da alcuni paesi del Sud del Mondo in difesa della popolazione di Gaza, si sono unite le moltitudini di tutto il mondo, nel mondo arabo, negli Stati Uniti, in Francia, Italia e Germania, in Giappone, nelle università, nei posti di lavoro che si sono schierati a favore dei più deboli.

In difesa del diritto umanitario che dovrebbe proteggere i bambini in tempo di guerra, vietare l'attacco a ospedali e aree civili, di affamare la popolazione, etc.

L'assemblea delle Nazioni Unite ha spinto per la promozione di un multilateralismo pacifico

La crisi climatica richiede una collaborazione tra tutti gli stati.

*I **principi della dignità umana, del diritto internazionale, del diritto internazionale umanitario possono** costruire un terreno comune di dialogo tra i tre mondi, su cui far transitare questa transizione egemonica.*

